

Tutto quello che ho è una voce.

La svolta di Frida.

il processo a Iosif Brodskij

Le persone sono ciò che ricordiamo di loro.

Josif Brodskij

personaggi:

Josif Brodskij	poeta
Signora Savelieva	<i>la giudice</i>
Signora Toporova	<i>l'avvocato della difesa</i>
Sorokin	<i>procuratore generale</i>
Tiagli	<i>giurato</i>
Natalia Grudinina	<i>membro dell'Unione degli Scrittori</i>
Lebedeva	<i>giurata</i>
Efim Etkind	<i>scrittore, professore</i>
Smirnov	<i>direttore di un circolo militare</i>
Logunov	<i>vice direttore amministrativo dell'Ermitage</i>
Denissof	<i>operaio addetto alle tubature</i>
Nicolaiev	<i>pensionato</i>
Romasciova	<i>professoressa di marxismo-leninismo</i>
Admoni	<i>professore, linguista, critico letterario e traduttore</i>
Voievodin	<i>membro dell'Unione degli Scrittori</i>
Frida Vigdorova	<i>giornalista, scrittrice, membro dell'Unione degli Scrittori</i>
Un Cancelliere	
Un Ausiliario della Milizia Pubblica	
Lydia Chukovskaya	<i>scrittrice, amica di Frida</i>
Raissa Orlova	<i>scrittrice, amica di Frida</i>
Lerner	

Iosif Brodskij sarà interpretato da due attori (avrà ventitre anni nelle scene del processo e cinquantacinque anni nelle altre scene).

La scena è un'aula di tribunale. Gli spettatori prenderanno parte fra i giurati, parte fra i testimoni, parte come il normale pubblico di un'udienza giudiziaria. Frida Vigdorova, seduta davanti al Giudice, assiste e prende appunti. Fra la prima e la seconda udienza dovrebbe avvenire qualche cambiamento soprattutto fra il pubblico.

Brodskij C'era una volta un ragazzino. Viveva nel paese più ingiusto del mondo. Che era governato da individui i quali, da ogni punto di vista umano dovevano essere considerati dei degenerati. Il che non avveniva mai. E c'era una città. La più bella città sulla faccia della Terra. Con un immenso fiume grigio il quale era sospeso sopra il suo alveo remoto come l'immenso cielo grigio sopra quel fiume. Lungo quel fiume sorgevano magnifici palazzi con facciate stupende, così ben rifinite che se il ragazzino stava sulla riva destra la riva sinistra somigliava all'impronta di un gigantesco mollusco chiamato civiltà. Che aveva cessato di esistere. Di buon mattino, quando il cielo era ancora pieno di stelle, il ragazzino si alzava e, dopo aver fatto colazione con una tazza di tè e un uovo, accompagnato dalla voce della radio che annunciava un nuovo primato nella fusione dell'acciaio, seguito dal coro dell'esercito che cantava un inno al Capo, il cui ritratto era appeso al muro sopra il letto ancora caldo, si metteva a correre lungo l'argine di granito coperto di neve per arrivare a scuola. Il grande fiume si stendeva bianco e ghiacciato come la lingua di un continente ridotta al silenzio, e l'enorme ponte si alzava contro l'azzurro cupo del cielo come un palato d'acciaio. Se il ragazzino aveva ancora due minuti, scendeva sul ghiaccio e faceva venti o trenta passi verso il centro del fiume. In tutto questo tempo pensava a quel che potevano fare i pesci sotto quella pesante coltre di ghiaccio. Poi si fermava, faceva una conversione di 180 gradi e tornava indietro di corsa, senza fermarsi, fino all'ingresso della scuola. Si precipitava nell'atrio, buttava il berretto e il cappotto su un gancio, e volava su per la scala e dentro la sua aula.

È uno stanzone con tre file di tavolini, un ritratto del Capo alla parete dietro la sedia dell'insegnante, una carta con due emisferi, dei quali solo uno è legale.

Il ragazzino va a sedersi, apre la cartella, mette sul tavolino la penna e il quaderno, alza il volto e si prepara ad ascoltare il blablà.

Lerner 4 Maggio 1961. Decreto del Presidium del Soviet Supremo della Repubblica Socialista Federale Sovietica Russa: «Del rafforzamento della lotta contro le persone che rifiutano un lavoro socialmente utile e conducono una forma di vita antisociale e parassitaria».

Il nostro paese, sotto la direzione del Partito comunista, è entrato nell'era dello sviluppo intensificato del comunismo. I cittadini sovietici lavorano con entusiasmo nelle fabbriche, nei cantieri, nei kolchoz, nei sovkhoz,

negli uffici, impegnandosi in mansioni utili alla società, osservando le leggi e rispettando le regole della vita in una comunità socialista. Ciononostante, nelle città e nelle campagne, ci sono ancora delle persone isolate che si rifiutano con ostinazione di lavorare onestamente.

Etkind Iosif Brodskij aveva cominciato a scrivere poesie nel 1958 e già nel '59 i suoi primi tentativi circolavano, però soltanto in forma clandestina.

Lerner Di frequente queste persone prendono degli impieghi fittizi ma di fatto vivono di redditi che non provengono dal lavoro e s'arricchiscono a spese dello Stato o a spese dei lavoratori. Il comportamento da parassiti di questi individui si accompagna, di regola, con l'ubriachezza, la degradazione morale e la violazione delle regole della vita in una comunità socialista, tutte cose che hanno un'influenza negativa sui membri più fragili della società.

Lydia Venne immediatamente notato da Anna Achmatova. La grande poetessa si innamorò subito dei suoi versi "magici".

Raissa «Come, non conoscete ancora il nostro giovane migliore?» ci chiese con un tono pieno di tenerezza e stupore.

Lydia Anna ci diceva che Iosif era il poeta più promettente della sua generazione.

Lerner È indispensabile intraprendere una lotta definitiva contro questi individui parassiti e antisociali, fino a che avremo estirpato completamente un fenomeno che è vergognoso per la nostra società, creando attorno a costoro un'atmosfera di intolleranza e condanna generale. Perciò, in considerazione del parere dei lavoratori riguardo all'intensificazione della lotta contro gli elementi antisociali, il Presidium del Soviet supremo della Repubblica Federale Socialista Sovietica Russa ha deciso che: I cittadini maggiorenni adatti al lavoro che si rifiutano di obbedire al loro dovere costituzionale più importante - Lavorare onestamente ciascuno secondo le sue attitudini - e che si sottraggono al lavoro socialmente utile, che vivono di rendite non derivanti dal lavoro, che permettono loro di fare una vita da parassiti, saranno sottoposti, per decisione del tribunale popolare della città, ad essere mandati a vivere in località specialmente attrezzate allo scopo per un periodo da due a cinque anni, alla confisca di ciò che hanno guadagnato non tramite il lavoro e all'obbligo di lavorare nel luogo di esecuzione della pena.

Raissa Anche i pochi coraggiosi lettori dei piccoli libri segreti che circolavano con le sue poesie amavano molto Iosif Brodskij.

Etkind Purtroppo però, l'eco di tutto questo giunse anche alla polizia sovietica che decise di cominciare a sorvegliarlo.

L'amicizia della Achmatova, che era un riconoscimento del suo valore, dal punto di vista della polizia dimostrava invece che Brodskij era un pericolo per il regime.

*Lerner La decisione del tribunale popolare della città è definitiva e non potrà essere oggetto di ricorso. La decisione sociale di assegnazione di residenza è sottoposta a conferma del comitato esecutivo del soviet dei deputati dei lavoratori della città,
Questa decisione sarà definitiva.*

Raissa Da quel 4 maggio 1961 perciò, chiunque non avesse un lavoro stabile e non fornisse un sufficiente contributo alla causa comune, l'edificazione del comunismo, fu condannabile in Unione Sovietica per "parassitismo".

Lydia Iosif subì dunque due arresti, uno nel 1961 e l'altro nel 1962.

Brodskij Gli agenti del Kgb fecero irruzione in casa mia e buttarono tutto all'aria. Poi mi caricarono su un'auto e mi portarono al comando dove mi tennero per tre giorni interrogandomi su tutto: le mie idee, i miei amici, il mio modo di vivere. Gli interrogatori si sa come avvengono: insulti, minacce, promesse di clemenza...

Lydia Era stato imprigionato, interrogato e trattenuto senza un'accusa formale perciò fu rilasciato entrambe le volte per mancanza di motivi sufficienti.

Brodskij Il carcere a Leningrado è nello stesso palazzo del Kgb, è un po' come la Lubjanka di Mosca. Nelle celle si accede dall'interno, attraverso un ponticello che io chiamo "il ponte dei sospiri". L'edificio ha cinque piani, più tre sotterranei. Sopra sembra un ministero, sotto, un luogo di tortura...

Etkind Un bel giorno, il 29 novembre 1963, gli abitanti di Leningrado, che fino a quel momento non avevano mai sentito parlare di un uomo chiamato Brodskij, trovarono nel loro giornale, il Leningrado Sera, un articolo firmato con i cognomi Lerner, Medvedev e Ionin. Era intitolato:

Lerner "Parassita sociale al margine della letteratura".

Lydia Il terzo arresto di Iosif avvenne proprio in seguito alla pubblicazione di questo perfido articolo.

Etkind L'articolo iniziava così: "Un giovane, che afferma di essere un poeta, si aggira da qualche anno fra i circoli che gravitano a Leningrado attorno alla letteratura. Indossa un paio di pantaloni di velluto e porta con sé una cartellina imbottita di fogli che non lascia mai... I suoi amici lo chiamano semplicemente Ossia, gli altri lo chiamano col suo vero nome: Iosif Brodskij...".

Lerner "Il poeta coi pantaloni di velluto ha deciso che lavorare con le associazioni letterarie non è degno della sua natura generosa. Ha anche cominciato a insinuare presso gli altri giovani scrittori che questo paralizzerebbe la creatività e che, in conseguenza, lui, Iosif Brodskij, frequenterà soltanto i giardini del Parnaso".

Etkind "Al suo attivo si contano a mala pena una ventina di poesie, scritte in un piccolo quaderno scolastico, che testimoniano, tutte, della triste visione del mondo del loro autore, che propagandano il pessimismo e la mancanza di fiducia nell'uomo".

Lerner "I suoi versi sono un guazzabuglio di decadentismo, modernismo e di linguaggio banale e incomprensibile. Gli mancano anche cultura e conoscenze. Cosa può sapere del resto un ignorante, uno che non ha neanche terminato la scuola secondaria?".

Raissa Proseguiva a lungo su questo tono, calunniando per di più gli amici di Brodskij, e terminava così:

Lerner "Ecco dunque il triste ritratto di un uomo che, come è chiaro, non si accontenta di scrivere poesie ma che ha progetti di tradire la patria".

Etkind E tradire la patria sarebbe stata un'accusa più grave ancora di quella di parassitismo. Avrebbe potuto significare perfino la condanna a morte.

Lydia "Comunque, in considerazione del fatto che è ancora molto giovane, qualcosa gli può essere perdonato".

Lerner "Ma si dovrà sottoporlo a un profondo lavoro di rieducazione e si dovrà ricordargli più d'una volta le responsabilità che si assume dedicandosi alle sue attività antisociali".

Etkind Brodskij infatti "continua a condurre una vita da parassita. Sono più di quattro anni che questo giovane di ventisei anni..."

Lydia - In realtà ne aveva soltanto ventitrè -

Etkind "... In buon stato di salute, non si occupa in niente che sia utile alla società".

Lerner "È evidente che si deve smettere di viziare questo parassita della letteratura. Per un individuo come Brodskij non c'è posto a Leningrado".

Raissa "Che cosa si deve concludere? Che non soltanto Brodskij, ma tutti coloro che gli stanno attorno, hanno intrapreso lo stesso pericoloso cammino. Si deve perciò metterli seriamente in guardia".

Lerner "Bisogna che tutti i fannulloni del genere di Brodskij, che gravitano intorno alla letteratura, siano messi di fronte a una decisa reazione. Bisogna fargli passare la voglia di agitare le acque".

Etkind Il principale promotore dell'accusa a Brodskij, Lerner, era un ex capitano, o colonnello chissà, del Kgb. Credo che avesse dei conti personali in sospeso con Iosif. Qualche giorno dopo sottopose all'attenzione del segretario dell'Unione degli scrittori di Leningrado alcuni versi, piuttosto indecenti, attribuendoli a lui.

Lydia Lo convinse che era necessario farlo cacciare dalla città. Fu convocata perciò una riunione del segretariato dell'Unione degli scrittori senza invitare nessuno che conoscesse Brodskij o le sue opere, e neanche il presidente del Comitato.

Etkind Nel corso della riunione - e si badi che il segretariato non era composto di funzionari ignoranti, ma di scrittori, critici, poeti, autori drammatici come Alexandre Prokofiev, Nicolaï Braun, Piotr Kapitsa, Daniil Granine - fu presa all'unanimità la decisione di farlo rinviare a giudizio come parassita. Si giustificarono fra loro, e anche con noi che protestavamo, con la teoria dell'imputazione benevola.

Lydia In fondo, se è stato arrestato qualcosa deve avere fatto...

Lerner E con l'accusa di parassitismo gli evitiamo quella di attività antipatriottica e antisovietica.

Lydia Dovrebbe ringraziarci.

Raissa Lerner, che con la complicità di uno scrittore, un certo Voievodin, aveva scritto per l'occasione una relazione piena di falsità, accusò Brodskij di scrivere poesie pornografiche e antisovietiche.

Brodskij Un poeta, quando è davvero tale, qualunque cosa dica, usa un linguaggio suo e questo è già un reato. Il regime, infatti, ha codificato tutto, anche il linguaggio... C'è un lessico pietrificato ad uso degli artisti della parola: chi ne usa un altro è un "deviato" o un provocatore. E' uno "che si mette in proprio".

Raissa Iosif era stato avvertito del pericolo che correva. Perciò si nascondeva spostandosi continuamente, su consiglio degli amici, in luoghi diversi. Ma aveva ventitrè anni... ed era innamorato...

Lydia Appena tornò in città fu arrestato con l'accusa di parassitismo e imprigionato alle "Croci", il famoso carcere di Leningrado.

Brodskij La notte era molto fredda. Camminavo per strada quando tre tipi mi fermarono. Mi domandarono come mi chiamavo e

io, come un idiota risposi: «Sono io». Allora mi chiesero di andare con loro da qualche parte, perché mi dovevano parlare. Io mi rifiutai e mi avvicinai all'amico che era con me. Ricevetti subito una bella legnata. Poi fecero avanzare la vettura e mi torsero le braccia dietro la schiena...

Raissa Fu internato fino al 5 gennaio 1964 all'ospedale psichiatrico Katchecenka di Mosca.

Etkind Un giorno, quando la situazione pareva particolarmente disperata, scrissi a una vecchia amica di Mosca, Frida Vigdorova. Le spiegai in dettaglio la storia di questa persecuzione chiedendole il suo intervento.

Lydia Il suo aiuto era scontato in partenza: Frida si gettava sempre a testa bassa là dove veniva commessa un'ingiustizia.

Etkind E poi sapevo che aveva dei potenti alleati e numerose relazioni.

Lydia Non si fece pregare due volte: dal giorno in cui ne venne a conoscenza e fino al suo ultimo respiro, consacrò la sua vita al caso Brodskij.

Raissa Purtroppo tutte le azioni in sua difesa - lettere, telegrammi, telefonate all'Unione degli scrittori, al Comitato del Partito di Leningrado, a Kruschcev, al Comitato Centrale - furono ignorate.

Lydia Frida, assieme al professor Etkind e alla Achmatova, riuscì perfino a far intervenire tre premi Lenin, Shostakovic, Marshak e Cukovskij, in favore di Brodskij.

Etkind Era la prima volta che avveniva una cosa del genere perché tutti quanti, e gli intellettuali per primi, avevano paura.

Raissa Forse a questo punto sarà bene raccontare qualcosa anche del caso Pasternak.

Etkind Nel novembre del 1957 il romanzo "Il Dottor Zivago", proibito in Unione Sovietica e che era stato fatto uscire in modo clandestino, venne pubblicato in Italia per la prima volta. Undici mesi dopo, nell'ottobre del 1958 a Pasternak fu assegnato il premio Nobel per la letteratura.

Lydia E subito si scatenò una vera e propria caccia all'uomo. Niente fu lasciato al caso.

Raissa Vennero mobilitati intellettuali e cittadini qualsiasi, secondo i tipici metodi staliniani. Tutto per spaventare Pasternak.

Lydia Il potere non era stato capace di impedire la pubblicazione del suo libro all'estero? Si decise di imporre a lui stesso

di rinunciare al premio Nobel. Tutto avvenne molto rapidamente...

Etkind Il 27 ottobre Pasternak venne espulso dall'Unione degli Scrittori; il 29 ottobre rifiutò il premio Nobel; il 31 ottobre venne messo sotto accusa nel corso di una riunione generale dell'Unione degli Scrittori di Mosca che decise di «chiedere al governo di togliere a Pasternak la nazionalità sovietica»; il 1 novembre sulla *Literatournaia Gazeta*, venne pubblicata un'intera pagina di lettere di lettori che accusavano Pasternak di essere un traditore; il 5 novembre uscì una lettera sulla *Pravda* in cui Pasternak giustificava il suo rifiuto "spontaneo" del premio e accusava il mondo occidentale di sfruttare politicamente la sua opera: «... Mi sono convinto», scrisse Pasternak, «che questo premio è frutto di una manovra politica, che ha provocato delle conseguenze mostruose».

Lydia L'agitazione attorno a Pasternak durò a lungo. Eppure nessuno protestò, mai.

Etkind Quindici scrittori, poeti, drammaturghi, critici, presero la parola all'assemblea generale dell'Unione degli Scrittori di Mosca e tredici altri, che si erano iscritti a parlare, non ebbero il tempo per farlo.

Raissa Tutti approvarono la risoluzione. Solo in pochi preferirono andarsene per evitare di dover votare.

Lydia Con quella decisione fu stabilito che spettava all'Unione degli Scrittori dello Stato Sovietico, e a nessun altro - lettori, critici, Accademia svedese, per non parlare dello scrittore stesso - decidere chi era scrittore e chi no.

Raissa Senza dubbio alcuni scrittori non erano d'accordo, eppure restarono in silenzio. Assistettero imperturbabili all'assemblea plenaria dell'Unione, ascoltando senza battere ciglio il discorso del responsabile del Komsomol, che trattò Pasternak come «un porco che si rotola nel fango».

Lydia Alcuni amici, alcuni giovani poeti andarono a far visita a Pasternak, ma nessun movimento di protesta si sollevò in suo favore, nessuno protestò.

Etkind I giornali intanto, pubblicarono dozzine, centinaia di lettere di lettori che condannavano Pasternak, e lo maledicevano.

Raissa Un certo ingegner Doubinski dichiarò:

- «... il suo posto è alla discarica pubblica».

Raissa Il signor Simonov, un pensionato, scrisse che Pasternak era soltanto

- un «piccolo cane arrabbiato... una nullità oscura».

Etkind Le lettere degli scrittori furono ancor più spaventose. *Rylenkov* scrisse: «Si è trasformato in un diffamatore e il popolo si è allontanato da lui con disprezzo». E *Galina Nicolaieva*:

Raissa «... una palla nella nuca del traditore... per una tale mascalzonata, la mano non mi tremerebbe».

Frida E nessuno batté ciglio. Perché?...

Lydia Per la paura *Frida*...

Frida Eppure *Lydia*, gli argomenti in favore di *Pasternak* sarebbero stati molti...

Lydia Sì. Ma tutti pensavamo che non ci fosse niente da fare, nessun modo di protestare senza che questo avesse delle conseguenze terribili.

Etkind *Stalin* era morto soltanto da cinque anni.

Lydia Tu lo sai, *Frida*, quanto costò a tanti di noi questo silenzio!

Frida Sì, e sono sicura che nelle coscienze qualcosa cominciò a cambiare proprio allora.

Lydia Cominciammo a pensare a cosa avremmo potuto fare.

Etkind La doppiezza, che *Zivago* denunciava come regola imposta dal potere, iniziò a diventare intollerabile. Il caso *Pasternak*, che imponeva ancora una volta questa doppiezza, agì come una miccia e affrettò la rinascita morale dell'intelligenza sovietica.

Raissa Questo è il clima in cui *Brodskij* cresce e diviene adulto.

Lydia *Iosif*... Lui mica lo contestava il sistema, lo ignorava...

Etkind Quando comincia il caso *Brodskij* soltanto cinque anni sono passati.

Lydia E *Iosif* non era *Pasternak*, non aveva cinquant'anni di vita professionale.

Raissa Era un giovane, sconosciuto al pubblico.

Lydia Tuttavia i due casi qualcosa in comune ce l'avevano.

Raissa Sì. «La collera del popolo». Degli onesti proletari che esprimono la loro autentica, genuina indignazione.

Lydia Forse proprio per quello che avevamo dovuto digerire nel caso *Pasternak*, per *Iosif* si sollevò un movimento di protesta. Fu la prima volta.

Raissa Comunque l'appello dei tre premi Lenin anche quella volta rimase senza risposta.

Etkind Il potere se ne stava tranquillo. Erano convinti che tutto sarebbe filato liscio, come sempre.

Lydia Frida arrivò a Leningrado qualche giorno prima del processo. Brodskij era ancora in prigione...

Cancelliere 18 febbraio 1964. Prima udienza. Sede del tribunale: Quartiere Dzerjinsky, città di Leningrado, via Vosstania 36.

Etkind Arrivando al tribunale scorgemmo una folla che aspettava, davanti alla porta, l'arrivo dell'accusato... Brodskij arrivò sotto scorta. Era molto dimagrito.

Frida Passando accanto a noi ci guardò e abbozzò un sorriso.

Etkind Dopo qualche minuto ci permisero di entrare nell'aula, Frida, Israïl Metter, i genitori dell'accusato ed io. Molti giovani continuavano ad arrivare e a fare baccano, la polizia impedì a molti di entrare con il pretesto che l'aula era troppo piccola.

Frida La seduta si aprì in un terribile schiamazzo. Si capiva male e per quanto si tentasse non c'era modo di zittire la folla.

Giudice Qual è la vostra professione?

Brodskij Scrivo poesie. Faccio traduzioni. Suppongo che...

Giudice Tenete le vostre supposizioni per voi! Comportatevi correttamente! Non vi appoggiate al muro! Guardate il Tribunale! Rispondete alla corte come si conviene.

Etkind Seduta con il suo taccuino, Frida aveva appena cominciato a prendere appunti che subito l'ira della Savelieva, una donna d'una quarantina d'anni dall'aria arcigna, che somigliava più a una portinaia esasperata per essere stata svegliata in piena notte da degli ubriaconi che a un giudice, si scatenò su di lei...

Giudice (a Frida) E voi, lì. Smettete immediatamente di prendere appunti o vi farò espellere!...

Frida Proprio così mi si rivolse, con questo bel garbo. Ma è il momento che mi presenti. Il mio nome è Frida, Frida Abramovna Vigdorova. Sono nata il 3 marzo del 1915, a Orsha, Bielorussia. Ho studiato Pedagogia, poi ho insegnato, e adesso faccio la giornalista. Lavoro per la "Pravda" (Verità), la "Komsomolskaia Pravda" (Verità del Komsomol) e la "Literaturnaia Gazeta". Mi occupo di scuola e educazione. Sono anche scrittrice. Proprio adesso sto scrivendo un libro sulla vita di una giovane donna. Da metà degli anni '50 poi, curo anche una rubrica. Non potete credere quante siano le persone che hanno bisogno e

scrivono alla redazione del giornale. Cerco di aiutarle, soprattutto se capisco che si trovano in situazioni veramente difficili.

Raissa Frida mi aveva scritto qualche tempo prima: «Cara Raissa, mi sono tuffata in un nuovo libro, non mi occuperò più di nessuno, lo giuro, a parte Nadezda Mandel'stam...

(il brano seguente - che ritengo utile inserire per il lettore - sarà improvvisato a braccio dall'attore che interpreta Etkind; dunque, in considerazione delle diverse platee potrà anche essere molto accorciato, o addirittura eliminato)

Etkind Nadezda... scrive Brodskij: "degli ottantuno anni della sua esistenza, Nadezda Mandel'stam ne ha vissuti diciannove come moglie e quarantadue come vedova del più grande poeta russo del ventesimo secolo... Per decenni visse alla macchia, in fuga perpetua, svolazzando tra gli angiporti e oscure città del grande impero, posandosi in un nuovo nido solo per riprendere il volo al primo segnale di pericolo".

Osip Mandelstam era morto di stenti nel 1938, dopo essere stato imprigionato e condannato due volte per attività antisovietica: "... spedito all'inferno, non ne fece più ritorno, mentre la sua vedova cercava scampo in una lunga fuga attraverso un sesto della superficie terrestre, stringendo a sé la pentola dentro la quale erano arrotolati i canti del marito, imparandoli a memoria di notte per timore che fossero scoperti da Furie munite di un mandato di perquisizione...".

Osip aveva osato scrivere una poesia, il famoso "Epigramma a Stalin". Inutilmente la Achmatova (che aveva una certa esperienza in materia dal momento che le ammazzarono sia il primo che il secondo marito nei gulag e che gli avevano imprigionato il figlio diciottenne) e Pasternak, che gli erano molto amici, avevano tentato di fargli cambiare idea e lo avevano messo in guardia sulle conseguenze... niente da fare. Osip aveva voluto leggergliela, e poi l'aveva letta anche ad altri, fra cui sicuramente c'era qualche zelante delatore che subito andò a spifferare il contenuto dell'epigramma alle autorità.

"Viviamo sordi alla terra sotto di noi, / a dieci passi nessuno sente i nostri discorsi, / udiamo soltanto il montanaro del Cremino, / l'assassino che fa strage di contadini. / Le sue tozze dita sono grasse come vermi, / e le parole, irrevocabili come pesi di piombo, cadono dalle sue labbra / i suoi baffi da scarafaggio ti guardano di traverso / e le punte dei suoi stivali luccicano. / Ha intorno una marmaglia di gerarchi dal collo sottile: / mezzi uomini adulatori che può manovrare. / Nitriscono, fanno le fusa, piagnucolano / mentre lui blatera e punta un dito, / forgiando le sue leggi una dopo l'altra, per scagliarle / come ferri di cavallo all'inguine, in fronte, a un sopracciglio, in un occhio. / Ogni condanna a morte, per lui, è un banchetto / per l'osseta dall'ampio petto."

Secondo Brodskij, "Dai romantici noi abbiamo ereditato l'idea del poeta che getta il guanto in faccia al suo tiranno. Orbene, ammesso che ci sia mai stata un'epoca in cui sfide del genere erano possibili, oggi un atto simile è semplicemente assurdo: i tiranni non sono più disponibili per un tête-à-tête di questo tipo. La distanza tra noi e i nostri padroni può essere ridotta soltanto dai padroni, e ciò avviene assai raramente. Un poeta si mette nei guai non tanto per le sue idee politiche quanto per la sua superiorità linguistica e, implicitamente, psicologica. Il canto è una forma di disobbedienza linguistica, e le sue note gettano un'ombra di dubbio su ben altro che un concreto sistema politico: mettono in discussione tutto l'ordine esistenziale. E il numero degli avversari cresce in proporzione. Sarebbe un eccesso di semplificazione supporre che a segnare il destino di Mandel'stam sia stata la poesia contro Stalin. Questa poesia, pur con tutta la sua carica distruttiva, fu in realtà un episodio minore nella linea che Mandel'stam seguiva di fronte al tema della nuova era non tanto nuova. Anzi, c'è un verso molto più micidiale in una poesia, "Ariosto", scritta in precedenza in quello stesso anno (1933):

«Il potere è ripugnante, così come le dita del barbiere...».
E (di versi analoghi) ce n'erano moltissimi altri. Credo tuttavia che questi interventi, questi schiaffi sul muso non sarebbero bastati di per sé a mettere in moto la legge dell'annientamento. La scopa di ferro che stava spazzando la Russia avrebbe potuto risparmiare Mandel'stam se questi fosse stato semplicemente un poeta politico o un poeta lirico che di tanto in tanto tracimava nella politica. Dopo tutto anche lui ricevette i suoi bravi avvertimenti, e avrebbe potuto tenerne conto, come fecero molti altri. Non lo fece perché in lui l'istinto di conservazione aveva da tempo lasciato il posto al senso estetico. Era l'immensa intensità del suo lirismo a isolare Mandel'stam da tutti i contemporanei e a fare di lui un orfano della sua epoca... Perché il lirismo è l'etica del linguaggio, e la superiorità di questo lirismo su tutto quello che può essere realizzato in una società umana, di qualsiasi colore, è ciò che fa un'opera d'arte e la fa sopravvivere. Ecco perché la scopa di ferro, maneggiata da chi voleva la castrazione spirituale di tutto il popolo, non avrebbe potuto non colpirlo..."

"... grazie ai versi di Osip, grazie agli atti della sua vita e grazie alla natura della sua morte... è facile capire - anche senza conoscere un solo verso di Mandel'stam - che... è davvero un grande poeta: tale fu l'entità del male scatenato contro di lui."

Alla Lubjanka, il famoso carcere del Kgb a Mosca, Mandel'stam era stato torturato, dileggiato e aveva perfino subito una finta esecuzione. Ne uscì una prima volta,

probabilmente per intervento di Bucharin, malato e ormai praticamente impazzito per il terrore, soltanto per essere mandato al confino. Scontata la condanna, privo di permesso di soggiorno a Mosca - ne aveva uno valido soltanto per Voronez e Osip concepiva di vivere e scrivere soltanto a Mosca -, si trascinò con la moglie cercando in qualche modo di sopravvivere. A Voronez, un giorno, poco prima della fine, la moglie di uno scrittore, una traduttrice che era andata a trovarlo, gli chiese a cosa stesse lavorando.

«A rimanere in vita», gli rispose lui.

«Tutti si danno da fare per restare in vita», osservò il marito. «Mia moglie intendeva dire dal punto di vista artistico. Sta scrivendo in questi giorni?».

«Non scrivo mai», disse Mandelstam con innocenza. «Compongo le poesie nella mente e poi le detto a Nadenka. È lei quella che scrive».

Ma la moglie di quello scrittore era davvero ostinata.

«E anche qui sta componendo poesie nella mente?».

«Qui mi sforzo di sgombrare la mente dalle ragnatele. Quando torneremo a Mosca ricomincerò a comporre poesie».

Ma, dopo quel colloquio, non tornò mai a Mosca. Fu invece di nuovo arrestato e condannato per attività controrivoluzionaria. Poi fu spedito negli spaventosi lager della Kolyma, in Siberia.

L'ultima lettera che scrisse a Nadenka - con grafia filiforme e a matita sulle due facciate del frontespizio e le due facciate di una pagina bianca strappate da una copia di Puskin -, una lettera che portava il timbro postale di Ulan Bator, era priva di data, firma e indirizzo del mittente ed era stata recapitata a Ekaterina Zh. - una donna che passò a sua volta tre anni in un lager e preferì rimanere anonima...

... ma la storia di questa lettera deve essere raccontata in dettaglio... com'è che i deportati potevano scrivere ai loro cari?

Avveniva così... i prigionieri scrivevano le loro lettere sui treni che li trasportavano verso i gulag e poi le lasciavano cadere, infilandole tra le assi di legno del pavimento del vagone, durante il tragitto. Quei poveri fogli cadevano fra le rotaie e c'era la speranza che qualche anima buona li raccogliesse e li spedisse all'indirizzo che il condannato scriveva con cura sul retro del foglio ripiegato. Spesso era l'indirizzo di un'altra persona, non sospettata, in moda da sfuggire alla censura.

L'ultima lettera che Osip scrisse a Nadenka cominciava con la parola "Speranza" - che è il significato di Nadezda - e terminava con queste parole... "Se per miracolo questa lettera dovesse raggiungerti, ti bacio gli occhi e bacio le lacrime che ne sgorgano. Ancora danzando, Osip".

"Ancora danzando", perché si erano conosciuti così, Osip e Nadezda. E perché certo per proteggersi dal freddo, ancora

lì, in quel carro bestiame, Osip doveva continuamente battere i piedi in una danza macabra.

Ci rimane ancora da dire un'ultima cosa. Già da molti anni a Mandel'stam veniva impedito di pubblicare e le sue poesie, se trovate dal KGB, erano sistematicamente distrutte. Avevano provato a nasconderle, ma le perquisizioni erano feroci. Per questo Nadezda le aveva imparate tutte a memoria, così che non andassero perse. Nadezda disse poi che aveva capito soltanto dopo la morte di Osip perché lui l'aveva spinta a quell'esercizio. Non solo per la letteratura. No. «Fu quello, disse, il motivo, l'unico che ebbi, per trovare la forza di non seguirlo, per sopravvivergli. Le sue poesie, che soltanto io potevo salvare dall'oblio...».

"Se c'è un surrogato dell'amore", dice Brodskij, "è la memoria. Imparare a memoria... significa ripristinare l'intimità".

Nadezda Mandel'stam, all'età di sessantacinque anni, scrisse due libri di memorie: "L'epoca e i lupi" e "Le mie memorie". "I due libri... - è sempre Brodskij a parlare - equivalgono... a un Giudizio Universale, sulla terra, per l'epoca dell'autrice e per la letteratura di quell'epoca - un giudizio celebrato tanto più legittimamente in quanto era quella l'epoca che aveva intrapreso l'edificazione del paradiso terrestre. Ancor meno c'è da stupire, poi, se queste memorie, e il secondo volume in particolare, non piacquero né di là né di qua dal muro del Cremino. Devo dire che le autorità, nella loro reazione, furono più oneste dell'intelligenza: si limitarono a far sapere che il possesso di quei libri era un reato punibile a termini di legge. Quanto all'intelligenza, specialmente a Mosca, si mise tutta in agitazione, perché molti dei suoi membri, illustri e meno illustri, si vedevano accusare da Nadezda Mandel'stam di virtuale complicità col regime... Ci furono lettere aperte e semiaperte, sdegnate decisioni di non stringere più certe mani, amicizie e matrimoni che naufragavano perché si discuteva se Nadezda Mandel'stam avesse ragione o torto nell'additare il tale o il tal altro come un delatore. Un dissidente di chiara fama sentenziò scrollando la barba: «Quella lì ha smerdato tutta la nostra generazione»; altri si precipitarono nella loro dacia e vi si chiusero dentro a chiave per buttare giù contromemoriali... Nella coscienza degli uomini di lettere c'è qualcosa che non può sopportare l'idea che qualcuno possieda un'autorità morale. Si rassegnano all'esistenza di un Primo Segretario del Partito o di un Führer, come a un male necessario, ma sarebbero prontissimi a contestare un profeta. Le cose stanno così, presumibilmente, perché se ti dicono che sei uno schiavo, pazienza, ma se ti dicono che moralmente sei uno zero la notizia è ben più devastante. Dopo tutto non si dovrebbe prendere a calci un cane caduto;

ma un profeta non lo prende a calci per dargli il colpo di grazia, bensì perché si rimetta in piedi. La protesta contro quei calci, la contestazione delle parole e delle accuse di uno scrittore non derivano da un desiderio di verità, ma dal compiaciuto torpore intellettuale della schiavitù...”

Raissa Proprio così, «... devo aiutare Nadezda a procurarsi una camera e un permesso di soggiorno - mi scrisse Frida -. Lascerò perdere tutto il resto». Me lo giurò perché la rimproveravo sempre di non prendersi abbastanza cura di sé. Questo avveniva all'inizio di novembre del 1963.

Lydia Il 29 novembre però fu pubblicato sul Leningrado Sera l'articolo intitolato «Parassita sociale ai margini della letteratura».

Raissa E cominciò quello che sarebbe diventato il caso della sua vita.

Lydia Il dolore di Brodskij divenne il suo. Non la lasciava mai, giorno e notte. Era come un violino che piange e aspetta la risposta dell'orchestra.

Raissa Quando c'è, l'orchestra...

Lydia Frida non se ne rendeva conto ma chiedeva anche a noi, non bastandole parole o lacrime, che provassimo la stessa sua pena senza respiro né tregua.

Raissa A Lydia, che era la sua migliore amica, scrisse da Malejevka, dove era andata per qualche giorno a riposare...

Frida Mia cara Lydia, non ho avuto testa né per sciare né per lavorare... nemmeno il silenzio della foresta mi ha aiutata.

Lydia Mi scrisse che vedeva dappertutto davanti a sé, dietro quel recinto di legno, guardato a vista, un giovane forte e indifeso. Che si era immersa nelle sue poesie e nelle sue traduzioni. Aveva scovato, dio solo sa come, una fotografia di Iosif.

Raissa Ci chiedeva sempre di lui ed era tutta felice quando gli raccontavamo qualcosa del suo carattere che era degno di lode.

Lydia Qualcuno le raccontò che, poco tempo prima del suo arresto, il comitato del partito del Komsomol l'aveva convocato e aveva iniziato ad «educarlo». «Quali sono i vostri poeti preferiti?» gli aveva chiesto il segretario del Komsomol.

Raissa «Akhmatova, Cvetaeva, Mandel'stam, Pasternak», aveva risposto Brodskij. Cioè soltanto dissidenti.

Frida Perché? Non sarebbe stato difficile rispondere: Maiakovski, Tvardovski... che erano poeti vicini al partito.

Lydia Sento ancora negli orecchi la voce di Frida.

Frida La cosa sarebbe finita lì... invece ha detto la verità. Perché questi "educatori" non hanno apprezzato questa qualità così rara, la sincerità?

Giudice Avete un lavoro regolare?

Brodskij Pensavo che si trattasse di un lavoro regolare.

Giudice Rispondete alla domanda!

Brodskij Scrivo poesie. Pensavo che sarebbero state pubblicate. Suppongo che...

Giudice Non sappiamo che farcene delle vostre supposizioni. Rispondete alla domanda: perché non lavorate?

Brodskij Lavoravo. Scrivevo poesie.

Giudice Questo non ci interessa. Quello che vogliamo sapere è con quale istituzione eravate in rapporto.

Brodskij Avevo dei contratti con una casa editrice.

Giudice E ne avevate di che viverne? Quali? In quali date? Per quali somme? Precisate.

Brodskij Non mi ricordo più esattamente. È tutto dal mio avvocato.

Giudice Io sto interrogando voi.

Brodskij Sono usciti a Mosca due libri con traduzioni mie.

Giudice Qual'è la vostra esperienza professionale e quanto tempo è durata?

Brodskij All'incirca...

Giudice Niente "all'incirca". Non è una risposta.

Brodskij Cinque anni.

Giudice Dove avete lavorato?

Brodskij In fabbrica. E con una équipe di geologi.

Giudice Quanto tempo avete lavorato in fabbrica?

Brodskij Un anno.

Giudice Con quale mansione?

Brodskij Fresatore.

Giudice In generale, qual è la vostra specializzazione?

Brodskij Sono poeta. Poeta-traduttore.

Giudice Chi ha stabilito che voi eravate un poeta? Chi vi ha classificato fra i poeti?

Brodskij Nessuno. *(senza intenzione di sfida)* E chi mi ha classificato nel genere umano?

Giudice E avete studiato a questo fine?

Brodskij A quale fine?

Giudice Per diventare poeta. Non avete tentato di fare una scuola superiore per prepararvi... per imparare...

Brodskij Non pensavo che fosse una cosa che si potesse imparare...

Giudice E allora com'è che si diventa poeti?

Brodskij Penso che... *(imbarazzato)* ... sia un dono di Dio...

Giudice Avete una richiesta da presentare al tribunale?

Brodskij Mi piacerebbe sapere perché sono stato arrestato.

Giudice Questa è una domanda, non una richiesta.

Brodskij In questo caso non ho richieste da formulare.

Giudice La difesa ha delle domande?

Avvocato Sì. Cittadino Brodskij, il denaro che guadagnate lo date alla vostra famiglia?

Brodskij Sì.
Avvocato I vostri genitori, lavorano anche loro?
Brodskij Sono in pensione.
Avvocato Vivete tutti insieme?
Brodskij Sì.
Avvocato Di conseguenza i vostri redditi contribuiscono al bilancio familiare.
Giudice Voi non fate domande, voi generalizzate. Lo aiutate a rispondere. Non generalizzate. Fate domande.
Avvocato Siete iscritto a un dispensario psichiatrico?
Brodskij Sì.
Avvocato Siete mai stato ricoverato?
Brodskij Sì. Dalla fine del dicembre 1963 al 5 gennaio di quest'anno, a Mosca, all'Ospedale Kachtechnko.
Avvocato Non credete che la vostra malattia vi abbia impedito di conservare a lungo lo stesso impiego?
Brodskij È possibile. Sicuramente. In effetti non ne so niente. No, non lo so.
Avvocato Avete tradotto poesie per una raccolta di poeti cubani?
Brodskij Sì.
Avvocato Avete tradotto delle novelle spagnole?
Brodskij Sì.
Avvocato Avete rapporti con la sezione di traduzione dell'Unione degli Scrittori?
Brodskij Sì.
Avvocato Chiedo alla Corte che vengano inseriti nel rapporto l'attestazione dell'Ufficio dei Traduttori, l'elenco delle poesie pubblicate, la copia dei contratti, il seguente telegramma: «Prego accelerare firma contratto». E chiedo che il cittadino Brodskij venga fatto oggetto di una perizia medica, che venga constatato il suo stato di salute per stabilire se le sue condizioni gli abbiano impedito di lavorare regolarmente. Inoltre chiedo che il cittadino Brodskij venga liberato immediatamente. Ritengo che egli non abbia commesso alcun delitto e che la sua incarcerazione non abbia nessun fondamento legale. Egli ha un domicilio stabile e può dunque rispondere in ogni momento a un mandato di comparizione.

Cancelliere Il tribunale si ritira per deliberare

Brodskij Fallimento per fallimento, cercare di rievocare il passato è come tentare di afferrare il significato dell'esistenza. In entrambi i casi ci si sente come un bambino che voglia stringere un pallone da basket: le palme continuano a scivolar via. Io ricordo poco della mia vita, e ciò che ricordo non ha questo gran valore... La biografia di uno scrittore sta nella sua ginnastica col linguaggio... Quanto all'inizio sarà meglio che mi fidi del mio certificato di nascita, il quale attesta che sono nato il 24 maggio 1940 a Leningrado, in Russia, per quanto mi ripugni questo nome dato alla città che in altri tempi la

gente comune chiamava semplicemente «Peter» - da Petersburg, Pietroburgo.

Giudice (*legge*) «Sottoporre Brodskij a una perizia psichiatrica che dovrà decidere se soffra o no di una qualsiasi malattia psichica e se questa malattia si opponga a che venga inviato ai lavori forzati nelle regioni lontane. Dato che risulta dalla sua cartella clinica che Brodskij rifiuta il ricovero in ospedale, incaricare la sezione n° 18 della Milizia di condurlo alla perizia psichiatrica».

(a Brodskij) Avete delle richieste?

Brodskij Vorrei che mi portassero della carta e una penna nella mia cella.

Giudice Per domande di questo genere rivolgetevi al Capo della Milizia.

Brodskij Glielie ho già chieste e lui me le ha rifiutate. Richiedo della carta e una penna.

Giudice (*raddolcita*) Bene. Trasmetterò la sua richiesta.

Brodskij Grazie.

Rumori del pubblico che lascia la sala

Giudice Però, quanta gente! Non avrei mai pensato che ne sarebbe venuta così tanta!

Qualcuno Non tutti i giorni si giudica un poeta.

Giudice Poeta o no, per noi è la stessa cosa!

Etkind La richiesta dell'avvocato della difesa vi ha stupito?

Frida Che sciocchi eravamo.

Etkind Sì, chiaro, oggi. Ma nel 1963 noi non sapevamo niente degli ospedali psichiatrici speciali. Non sapevamo che erano vere e proprie prigioni nei quali si imprigionavano i dissidenti. L'avvocato Toporova pensava ingenuamente che, se fosse riuscita a dimostrare che Brodskij era malato, avrebbe potuto evitargli «l'espulsione in regioni lontane».

Frida Aveva fatto la sua richiesta con la speranza che il giudice Savelieva lo avrebbe scarcerato e che così lui potesse recarsi da solo il giorno seguente alla visita medica.

Etkind Ma non aveva fatto bene i suoi conti. Il giudice Savelieva infatti trattene Iosif in arresto e lo fece condurre sotto scorta all'ospedale.

Frida Trascorse così tre bruttissime settimane nell'ospedale psichiatrico di Leningrado, le peggiori di tutta la sua vita in Unione Sovietica.

Brodskij Mi facevano punture calmanti terribili. Mi svegliavano in piena notte, mi facevano un bagno gelato, mi stringevano dentro un asciugamano umido e mi mettevano accanto al calorifero. Il calore seccava l'asciugamano e mi tagliava la carne.

Raissa La sera di quella prima udienza chiamammo Frida da Mosca. Ma non riuscimmo a sapere niente di ciò che era successo. Non riuscì a pronunciare neanche una parola, pianse per tutta la conversazione. Non era da lei e ci spaventammo.

Etkind In attesa della seconda udienza Frida rientrò a Mosca.

Raissa Aveva ripreso coraggio e parlava come la Frida di sempre.

Frida Cosa possiamo fare per aiutare quel giovane, Raissa? A chi possiamo rivolgerci?

Raissa Prendemmo la decisione di scrivere un telegramma a Tolstikov, segretario del Partito a Leningrado.

Etkind Lo chiamavano «il padrone» di Leningrado.

Raissa Come tutti gli altri, restò senza risposta.

Cancelliere Processo Brodskij. Seconda udienza, 13 marzo 1964.
Alzatevi! La Corte!

Etkind La seconda udienza si tenne un mese dopo circa, ma questa volta tutto era stato organizzato con cura. L'aula era stata allestita nella grande sala del Circolo dei Costruttori, alla Fontanka.

Frida Ricordo il cartello che era stato affisso all'ingresso dell'aula per avvertirci dello spettacolo cui avremmo assistito: «Processo del parassita sociale Brodskij».

Etkind La grande sala del Circolo dei Costruttori era gremita.

Frida E il pubblico era costituito essenzialmente da operai stagionali, condotti lì per l'occasione con camion interi, che vociferavano, applaudivano rumorosamente i testimoni dell'accusa e interrompevano velenosamente quelli della difesa. Fu una giornata piuttosto lunga.

Etkind Quando rileggo oggi, dopo tanti anni, gli appunti che prendesti al processo, mi sembra di assistere a una parodia.

Frida Ma in quei giorni non avevamo davvero nessuna voglia di ridere.

Etkind Il giudice, il procuratore generale e tutti gli altri non erano personaggi di una farsa o attori di una compagnia di giro. Erano niente meno che i rappresentanti del potere.

Frida E il destino di un uomo era nelle loro mani.

Etkind Proviamo ad immaginarci la situazione in cui si trovava la signora Savelieva. Sono certo che aveva avuto l'ordine di infliggere a Brodskij la pena più pesante. Che fosse stato il comitato del Partito o il Kgb, poco importa, le avevano

sicuramente telefonato quella mattina: la procedura è sempre la stessa... Noi cosa avremmo fatto al suo posto?

Frida Le conclusioni della perizia psichiatrica furono le seguenti...

Giudice *(legge)* «Il soggetto presenta delle caratteristiche di tipo psicopatico, ma è ritenuto adatto al lavoro. Pertanto può essere sottoposto a misure amministrative».

Brodskij La vera storia della coscienza comincia con la prima bugia. Si dà il caso che io ricordi la mia... la mia prima bugia ebbe a che fare con la mia identità. Fu in una biblioteca scolastica, e io dovevo compilare una domanda d'iscrizione. Sopra la quinta casella stava scritto, naturalmente, «nazionalità». Avevo sette anni e sapevo benissimo di essere ebreo, ma dissi all'impiegata che non lo sapevo. Lei, con un entusiasmo di dubbio gusto, mi suggerì di andare a casa a chiedere ai miei genitori. In quella biblioteca non tornai più... Se fossi stato cattolico avrei augurato l'inferno a tutti quanti.

Giudice *Cittadino Brodskij, dal 1956 voi avete cambiato impiego tredici volte.*

Frida È vero. Tra il 1956 e il 1962 Brodskij cambiò lavoro tredici volte. Fu ad esempio, addetto alle caldaie in un bagno pubblico, assistente in un anfiteatro di anatomia...

Brodskij ... tagliavo e ricucivo cadaveri all'ospedale, che era proprio accanto alle Croci, il carcere di Pietroburgo. Vedevo i prigionieri che camminavano nel cortile delle Croci; a volte riuscivano a gettare le loro lettere oltre il muro, e io le raccattavo e le spedivo.

Frida ... e si trovò anche a partecipare ad una spedizione di geologi come operaio avventizio. Fu proprio in quell'occasione, a Jakutsk, che scoprì un volume di poesie di Baratynskij.

Brodskij Lo lessi e mi divenne chiaro che non avevo niente da fare a Yakutsk o con la spedizione, che non conoscevo o non capivo nient'altro... la poesia era la sola cosa che capivo.

Giudice *Avete lavorato un anno in una fabbrica, poi avete smesso di lavorare per sei mesi. L'estate successiva, avete partecipato a una spedizione geologica, poi siete restato per quattro mesi senza lavorare... Spiegate alla Corte perché, durante questi intervalli nel vostro lavoro, avete vissuto da parassita.*

Brodskij Durante questi intervalli ho lavorato. Mi sono occupato di ciò di cui mi occupo sempre: ho scritto poesie.

Giudice *Dunque voi avete scritto le vostre cosiddette poesie? E qual'era l'utilità di questi frequenti cambiamenti di lavoro?*

Brodskij Ho cominciato a lavorare a quindici anni. Ero interessato a tutto. Cambiavo lavoro perché volevo conoscere più cose e più gente possibile.

Giudice E cosa avete fatto di utile per la patria?

Brodskij Ho scritto poesie. Questo è il mio lavoro. Sono convinto... credo fermamente che ciò che ho scritto renderà un servizio non solo agli uomini d'oggi, ma alle generazioni a venire.

Qualcuno Eh, però! Mica male! Se ne dà di arie!

Qualcuno È un poeta, è normale che pensi così.

Giudice Così voi ritenete che le vostre cosiddette poesie siano utili agli uomini?

Brodskij Perché definite sempre le mie poesie delle «cosiddette» poesie?

Giudice Noi le chiamiamo cosiddette poesie perché non possiamo considerarle altrimenti.

Brodskij Chi aveva cervello tentava sicuramente di farla in barba al sistema escogitando scappatoie di ogni genere, intrallazzando con i superiori, ammucchiando bugie e tirando le maniglie delle proprie relazioni paranepotistiche. Diventava un lavoro a tempo pieno. Ma restava la costante consapevolezza che la rete così intessuta era una rete di bugie, e nonostante i risultati ottenuti o il tuo senso dell'umorismo non potevi non disprezzarti. È questo il trionfo ultimo del sistema: che tu lo freggi o ti adegui, ti senti ugualmente colpevole...

Giudice *La parola all'accusa. Signor Procuratore Generale Sorokin, prego...*

Sorokin Ci avete detto che eravate avido di sapere. Perché non avete avuto voglia di fare il servizio militare?

Brodskij Non risponderò a domande di questo genere.

Giudice Rispondete!

Brodskij Sono stato esentato. Il mio «aver voglia» non c'entra niente, sono stato semplicemente congedato. Non è la stessa cosa. Sono stato esentato due volte. La prima a causa della malattia di mio padre, la seconda a causa della mia.

Sorokin È possibile vivere con quello che guadagnate?

Brodskij È possibile. Da quando sono in prigione mi viene richiesta tutti i giorni una firma con la quale riconosco che costo quaranta copechi all'amministrazione. E io guadagnavo più di quaranta copechi al giorno.

Sorokin Ma dovreste pur vestirvi, comprarvi delle scarpe...

Brodskij Ho un vestito. È vecchio, ma ne ho uno. E mi basta.

Avvocato Gli specialisti apprezzano le vostre poesie?

Brodskij Sì. Chukovski e Marschak mi hanno fatto grandi complimenti per le mie traduzioni. Più di quanto meritassi.

Avvocato Avete rapporti con la sezione traduttori dell'Unione degli Scrittori?

Brodskij Sì. Ho partecipato alla rivista "Per la prima volta in lingua russa", e ho fatto letture delle mie traduzioni dal polacco.

Giudice Dovreste domandargli quali lavori utili abbia fatto, e invece gli domandate delle sue letture di traduzioni.

Avvocato Le sue traduzioni sono appunto un lavoro utile.

Giudice Brodskij, spiegate piuttosto alla Corte perché non avete fatto niente nell'intervallo tra un lavoro e l'altro.

Brodskij Ho lavorato. Ho scritto poesie.

Giudice E in che modo questo vi impediva di lavorare sul serio?

Brodskij Ho lavorato. Ho scritto poesie.

Giudice Però ci sono persone che lavorano in fabbrica e che, nello stesso tempo, scrivono poesie. Cos'è che vi ha impedito di fare altrettanto?

Brodskij Ma gli uomini non sono uguali, non si somigliano, neanche nel colore degli occhi o nell'espressione del volto.

Giudice Questo non l'avete certo scoperto voi. Lo sappiamo tutti. Farestes meglio piuttosto a spiegarci in che senso partecipate alla nostra marcia progressiva verso il Comunismo.

Brodskij Il comunismo non si costruisce solamente manovrando macchine o lavorando la terra. Anche il lavoro intellettuale..

Giudice Lasciate perdere le grandi frasi! Rispondete piuttosto a questa domanda: su quali basi intendete costruire il vostro futuro professionale?

Brodskij Pensavo di scrivere poesie e fare traduzioni. Però, se questo è in contrasto con qualche norma, universalmente accettata, mi impiegherò da qualche parte e poi continuerò comunque a scrivere poesie.

Tiagli Da noi, tutti lavorano. Come avete potuto vivere così a lungo senza far niente?

Brodskij Voi non ritenete il mio lavoro come tale. Scrivevo versi, questo per me è un lavoro.

Giudice Avete tratto una lezione da ciò che è stato scritto su di voi?

Brodskij L'articolo di Lerner era bugiardo. Questa è la sola lezione che ne ho tratto.

Giudice Dunque esso non vi ha ispirato altro?

Brodskij No. Io non mi considero un parassita sociale.

Avvocato Voi affermate che l'articolo intitolato "Parassita sociale ai margini della letteratura" apparso sul "Leningrado Sera" è inesatto. In cosa precisamente?

Brodskij Solo il mio nome e il mio cognome sono corretti. Perfino la mia età è falsa. Perfino i versi citati non sono miei. Mi si attribuiscono come amici persone che conosco appena o che addirittura non conosco affatto. Come potrei ritenere giusto quell'articolo e trarne addirittura delle lezioni?

Avvocato Voi affermate che il vostro lavoro è utile. Le persone che ho chiamato a testimoniare potranno confermarlo?

Giudice (*ironica*) È per questa sola ragione che li avete convocati, avvocato?

Sorokin (*a Brodskij*) Come avete potuto, da solo, senza un aiuto esterno, fare delle traduzioni dal serbo?

Brodskij Questa domanda dimostra la vostra ignoranza. Spesso si prevede nel contratto di potersi servire, come base, di una traduzione già fatta, una traduzione letterale, "parola per parola". Conosco il polacco, meno bene il serbo, ma sono lingue sorelle e una traduzione letterale mi è sufficiente.
Giudice Testimone Grudinina! Ha la possibilità di parlare.
Grudinina Mi occupo da più di undici anni di giovani poeti.

Brodskij Quando compii dodici anni, mio padre tirò fuori da un momento all'altro, con mio grande entusiasmo, un apparecchio radio a onde corte:

Grudinina Sono stata per sette anni membro della Commissione per i giovani autori.

Brodskij Philips, si chiamava Philips, e poteva captare stazioni di tutto il mondo, da Copenaghen a Surabaya.

Grudinina Attualmente ho la responsabilità, presso il Palazzo dei Pionieri, degli allievi delle classi superiori, dei poeti principianti, e di un circolo di giovani scrittori presso la fabbrica Svietlana.

Brodskij Era un aggeggio relativamente portatile - per gli standard dell'epoca -, un metro per un metro e mezzo di bachelite marrone...

Grudinina Su richiesta di alcune case editrici ho curato quattro raccolte di poesie in cui compaiono i nomi di più di duecento giovani poeti.

Brodskij Aveva, se ricordo bene, soltanto sei valvole, e sessanta centimetri di filo metallico facevano da antenna.

Grudinina Praticamente dunque conosco le opere di tutti i giovani poeti della città.

Brodskij Ma qui stava il guaio. Avere un'antenna che spuntava da una finestra poteva significare una cosa sola agli occhi della polizia...

Grudinina Ho fatto conoscenza di Brodskij, poeta debuttante, per dei testi datati tra il 1959 e il 1960.

Brodskij Il possesso di una radio straniera non era previsto, punto e basta...

Grudinina Non si trattava ancora di opere compiute, ciò non di meno erano piene di immagini e di trovate sorprendenti.

Brodskij A quella Philips marrone, lustra come una vecchia scarpa, devo i miei primi rudimenti di inglese e la mia ammissione nel pantheon del jazz.

Grudinina Anche se decisi di non includerle nelle mie raccolte consideravo tuttavia il loro autore molto dotato.

Brodskij A dodici anni, i nomi tedeschi che avevamo sulle labbra cedettero il posto un po' alla volta a quelli di Louis Armstrong, Duke Ellington...

Grudinina Comunque, fino al 1963, non lo avevo mai incontrato di persona.

Brodskij Ella Fitzgerald, Sidney Bechet, Django Reinhardt, Charlie Parker.

Grudinina Fu dopo la pubblicazione sul Leningrado Sera dell'articolo intitolato "Parassita sociale ai margini della letteratura" che lo invitai a un incontro nel mio ufficio, perché molti giovani fecero delle pressioni affinché intervenissi in favore di un uomo che ritenevano calunniato.

Brodskij Qualcosa cominciò ad accadere, ricordo, persino nel nostro modo di camminare:

Grudinina Alla mia domanda: «Cosa fate attualmente?»

Brodskij le articolazioni delle nostre carcasse russe fortemente inibite davano retta allo swing...

Grudinina Egli rispose che studiava le lingue e che lavorava da circa un anno e mezzo a delle traduzioni letterarie.

Brodskij Ma i trofei di guerra più importanti erano, si capisce, i film.

Grudinina Così gli domandai di lasciarmi i suoi manoscritti per prenderne visione.

Brodskij Ce n'era un'infinità...

Grudinina Mi dette trecentosessantotto versi, e inoltre ne avevo già letti altri centoventi che erano stati pubblicati nelle edizioni di Mosca.

Brodskij e quasi tutti appartenevano alla produzione hollywoodiana d'anteguerra con (questo abbiamo potuto stabilirlo vent'anni dopo) Errol Flynn, Olivia de Havilland, Tyrone Power, Johnny Weissmuller...

Grudinina In qualità di poeta professionista e critica letteraria posso affermare che sono traduzioni di un altissimo livello professionale.

Brodskij Perlopiù erano storie di pirati...

Grudinina Brodskij è dotato di un talento davvero raro per la trascrizione poetica.

Brodskij oppure c'entrava Elisabetta I, il cardinale Richelieu eccetera: niente a che fare con la realtà...

Grudinina Conoscendo per esperienza questo genere di traduzioni, posso affermare che un lavoro di questa portata richiede non meno di un anno e mezzo di intenso lavoro, senza contare il tempo che si deve dedicare a consultare specialisti e a rincorrere gli editori. Tutte faccende che, come si sa, non entrano nel conto.

Brodskij Poiché il nostro governo non era troppo propenso a pagare i diritti, tutte le indicazioni riguardanti la provenienza e la produzione erano omesse, e di regola non venivano dati nemmeno i nomi dei personaggi o degli attori.

Grudinina Facendo una valutazione, anche secondo le tariffe editoriali più basse, Brodskij dovrebbe aver guadagnato almeno trecentocinquanta rubli nuovi per le traduzioni che ho visto con i miei stessi occhi.

Brodskij Lo spettacolo aveva inizio nel modo seguente.

Grudinina Resta solamente da sapere quando verrà pubblicato per intero ciò che ha già fatto.

Brodskij Si spegnevano le luci, e sullo schermo, in lettere bianche su fondo nero, appariva un messaggio: QUESTO FILM È STATO CATTURATO COME TROFEO MILITARE NEL CORSO DELLA GRANDE GUERRA PATRIOTTICA..

Grudinina Oltre ai suoi contratti di traduzione poi, Brodskij mi fece vedere altri contratti che aveva firmato con la radio e la televisione, per lavori già eseguiti, ma per i quali non era ancora stato pagato per intero.

Brodskij Era un furto, d'accordo; ma noi, nella sala, ce ne infischiamo.

Grudinina So inoltre, grazie alle mie conversazioni con lui e con persone di sua conoscenza, che Brodskij vive molto modestamente;

Brodskij Figuriamoci, eravamo troppo assorti a leggere i sottotitoli e a seguire la vicenda.

Grudinina non si compra vestiti...

Brodskij Meglio così, forse.

Grudinina ... e non si concede nessuna distrazione;

Brodskij L'assenza delle generalità conferiva a quei film... un'aria di universalità..

Grudinina la maggior parte del suo tempo la passa al tavolo di lavoro.

Brodskij L'assenza dei titoli di testa ne faceva, allora, autentici archetipi:

Grudinina E il denaro che guadagna lo dà alla sua famiglia.

Brodskij Allora, inizio degli anni Cinquanta, ultimi anni dell'era di Stalin. La serie di Tarzan, da sola, contribuì alla destalinizzazione più di tutti i discorsi di Kruschcev al XX congresso del Partito e dopo.

Avvocato Per fare questo genere di traduzioni letterarie, bisogna conoscere tutta l'opera di un autore?

Grudinina Sì. Per ottenere traduzioni della qualità di quelle di Brodskij bisogna conoscere l'opera di un autore e immedesimarsi nella sua voce.

Avvocato Le traduzioni fatte basandosi su una versione letterale sono pagate meno bene?

Grudinina Sì. Per una traduzione di questo tipo che ho fatto dall'ungherese mi è toccato un rublo vecchio di meno a verso.

Avvocato Questa pratica, di tradurre utilizzando come base una versione letterale dell'originale, è comune?

Grudinina Sì. Tutti lo fanno. Guitovitch, uno dei traduttori più importanti di Leningrado, traduce dal cinese antico proprio in questo modo.

Lebedeva È possibile, studiando da soli, imparare una lingua straniera?

Grudinina Sì, io per esempio ho imparato da sola due lingue straniere in più di quelle che avevo studiato all'università.

Avvocato Non conoscendo il serbo, Brodskij può, ciò nonostante, averne fatto delle traduzioni di un così alto livello?

Grudinina Sì, certamente.

Avvocato Ma voi non pensate che una traduzione di questo tipo, basata su una versione letterale, sia un modo riprovevole di sfruttare il lavoro di un altro?

Grudinina Che Dio me ne guardi... Vorrei apportare qualche chiarimento riguardo la specificità del lavoro intellettuale. Il fatto è che...

Giudice No. È inutile. Dite piuttosto: che pensate voi di Brodskij?

Grudinina In quanto poeta...

Brodskij La prima cosa che ci andò di mezzo furono, naturalmente i capelli corti. Di colpo diventammo tutti capelloni.

Grudinina Io penso che egli abbia molto talento...

Brodskij Subito dopo vennero i pantaloni a tubo.

Grudinina E che superi di una testa la maggior parte di coloro che si considerano traduttori professionali.

Brodskij Ah, quante sofferenze, quanti sotterfugi, quanti sforzi ci costò convincere le nostre madri-sorelle-zie a trasformare i nostri pantaloni postbellici, tutti sbuffanti, invariabilmente di panno nero, in attillati

precursori degli ancora sconosciuti Levi's! ma noi fummo inflessibili...

Giudice Ma perché lavora da solo? Perché non frequenta alcuna associazione letteraria?

Grudinina Nel 1958 mi chiese di essere ammesso nel mio gruppo.

Brodskij C'era, si capisce, qualche cosa di più essenziale in quei trofei cinematografici...

Grudinina Rifiutai perché avevo sentito parlare di lui come di un giovane isterico.

Brodskij Era il loro spirito, lo spirito dell'«uno contro tutti»...

Grudinina Sono personalmente responsabile di averlo respinto.

Brodskij Totalmente estraneo alla sensibilità gregaria, collettivistica della società in cui crescevamo.

Grudinina È stato un errore di cui mi pento molto.

Brodskij Forse proprio perché tutti quei «Capitan Blood» e «Zorro» erano così lontani dalla nostra realtà, essi influirono su di noi nel senso opposto a quello voluto.

Grudinina Oggi lo accetterei con gioia.

Brodskij Ci venivano offerti come svago, come favole, e invece venivano assorbiti come parabole dell'individualità...

Grudinina Sarei pronta a lavorare con lui, se lo desiderasse.

Brodskij La prova storica della superiorità dell'individuo...

Tiagli Avete potuto constatare coi vostri occhi che egli lavora proprio da solo alle sue poesie, che non si fa aiutare da qualcuno?

Grudinina Non ho mai visto Brodskij mentre scrive al suo tavolo di lavoro. Ma non ho mai visto scrivere nemmeno Cholochev. Questo non significa...

Giudice Paragonare Cholochev a Brodskij è indecente. Voi dunque non insegnate alla gioventù che il governo esige che essa studi? Brodskij non ha seguito la scuola che per soli sette anni.

Grudinina Però il suo sapere è molto vasto. Me ne sono convinta leggendo le sue traduzioni.

Brodskij La mia generazione, suppongo, è stata il pubblico più attento che tutte quelle fabbriche di sogni abbiano avuto... I film erano per noi l'unico modo per vedere l'Occidente.

Sorokin Avete letto anche le sue pessime poesie pornografiche?

Grudinina No. Mai.

Avvocato Vorrei chiedere ancora qualcosa al testimone. La produzione di Brodskij nel 1963 è stata la seguente: alcune poesie apparse in "Alba su Cuba", delle traduzioni di

poesie di Galtchinski (che non sono state ancora pubblicate), delle poesie apparse in "Poeti jugoslavi" e delle pubblicazioni in "Falò". Si può dire che si tratta di un lavoro serio?

Grudinina Sì. Senza alcun dubbio. Si può considerare un anno ben speso. Però non può fruttare un guadagno immediato, ci vorrà qualche anno. È sbagliato valutare il lavoro di un giovane autore in funzione di quanto riesce a farsi pagare immediatamente. È normale che un giovane autore abbia degli insuccessi, il suo lavoro può spesso richiedere un nuovo sforzo e che questo richieda molto tempo. C'è una battuta molto nota su questo argomento: la differenza tra un parassita e un giovane poeta è che il parassita non lavora e mangia, mentre il poeta lavora e non mangia.

Giudice Non apprezziamo affatto questa vostra dichiarazione. Nel nostro paese ciascuno riceve secondo il suo lavoro e, di conseguenza, è impossibile che qualcuno lavori molto e riceva poco. Nel nostro paese, dove si dà tanto incoraggiamento ai giovani poeti, voi affermate addirittura che essi muoiono di fame. Perché dite che i giovani poeti non mangiano?

Grudinina Non ho detto questo. Ho premesso che si trattava di una battuta, contenente però una parte di verità. I giovani poeti sono remunerati in modo molto irregolare.

Giudice Eh certo, ma questo dipende anche da loro. Non tocca a noi risolvere questo problema. Bene. Avete precisato che la vostra non era che una battuta. Accettiamo il vostro chiarimento... Testimone Etkind!

Brodskij Un giorno, avevo quindici o sedici anni, ero seduto nel cortile di un casamento enorme, occupato a piantar chiodi nel coperchio di una cassa piena di strumenti geologici d'ogni tipo che dovevano partire per l'Estremo Oriente... Eravamo ai primi di maggio, ma faceva un gran caldo e io ero stufo e sudato. A un tratto, da una finestra aperta dell'ultimo piano uscì un «A-tisket, a-tasket», e la voce era quella di Ella Fitzgerald.

Giudice Dateci il vostro passaporto, perché il modo di pronunciare il vostro cognome non mi è chiaro... (*prende il passaporto*)...

Brodskij Questo accadeva nel 1955 o '56 in un sordido sobborgo industriale di Leningrado, Russia. Buon Dio, ricordo di aver pensato, quanti dischi devono aver mai prodotto perché uno di essi finisse qui, in questo luogo che proprio non esiste, fatto solo di mattoni e cemento, fra tutte queste lenzuola e mutande color lavanda stese non tanto ad asciugare quanto ad assorbir fuliggine.

Giudice Etkind... Efim Guirchevitch...

Brodskij Ecco, mi dicevo, questo è il capitalismo: vincere con l'eccesso, con la strapotenza. Non con la pianificazione centrale, ma col mitragliamento a tappeto...

Giudice Vi ascoltiamo.

Etkind Premetto che nel mio lavoro letterario e sociale, in relazione con la formazione di traduttori principianti, mi capita spesso di leggere o di ascoltare delle traduzioni fatte da giovani autori.

Brodskij E più ci penso più vado convincendomi che quello era l'Occidente.

Etkind Circa un anno fa ho avuto l'occasione di venire a conoscenza di certi lavori di Iosif Brodskij.

Brodskij Perché sulla bilancia della verità la forza dell'immaginazione ha lo stesso peso della realtà e a volte pesa anche di più.

Etkind Si trattava di traduzioni del famoso poeta polacco Galtchinski, le cui opere sono fino ad oggi poco tradotte.

Brodskij Perché un uomo è ciò che ama...

Etkind Lo splendore delle forme poetiche, la musicalità, la forza, il carattere appassionato di queste poesie hanno prodotto su di me una grande impressione.

Brodskij E allora, con gli occhi chiusi, ammettiamolo: nell'Occidente, nella civiltà, noi riconoscevamo qualcosa di nostro...

Etkind Sono anche rimasto colpito dal fatto che Brodskij avesse imparato il polacco da solo, senza l'aiuto di nessuno. La sua traduzione in russo aveva la stessa potenza dei versi in polacco di Galtchinski.

Brodskij E poi, quel che più conta, si è visto che eravamo disposti a pagare per quel sentimento, a pagare molto caro - con il resto della nostra vita.

Etkind Ho capito che avevo a che fare con un talento fuori dal comune e - cosa altrettanto importante - con un uomo dotato di una capacità di lavorare non meno eccezionale.

Brodskij Che è un bel prezzo d'accordo. Ma non c'era scelta, ogni altra strada sarebbe stata pura e semplice prostituzione.

Etkind Le traduzioni che ho avuto l'occasione di leggere più tardi hanno rafforzato questa prima impressione.

Brodskij Senza dire che in quei giorni il resto della nostra vita era tutto ciò che avevamo.

Etkind Quelle del poeta cubano Fernandez, per esempio, pubblicate in *Alba su Cuba*, o dei poeti jugoslavi contemporanei pubblicati nella raccolta di *Gosslitizdat*.

Brodskij In ultima analisi, anche se uno scrittore pensa il contrario, egli è soltanto uno strumento della lingua, uno dei mezzi dell'esistenza della lingua.

Etkind In seguito ho avuto numerose conversazioni con Brodskij e sono rimasto stupito dalle sue conoscenze nell'ambito della letteratura americana, inglese e polacca.

Brodskij Siamo immersi nella lingua come dei corpi nell'acqua...

Etkind Tradurre poesie è un lavoro molto difficile, che esige applicazione, sapere e talento.

Brodskij «Leggere», dice Marina Cvetaeva, «è complicità nel processo creativo».

Etkind Chi intraprende questo cammino deve attendersi innumerevoli delusioni; quanto alle entrate economiche, esse riguardano un avvenire lontano.

Brodskij Una poesia si rivolge all'uomo tête-à-tête, stabilendo con lui rapporti diretti, senza intermediari di sorta.

Etkind Si possono tradurre versi per più anni senza toccare neanche un rublo. E non si può farlo se non si ha un amore disinteressato per la poesia e per questo lavoro.

Brodskij Qualunque cosa un poeta abbia in animo di dire, al momento di aprire bocca sa ogni volta che il tema gli è arrivato in eredità...

Etkind Studiare le lingue, la storia, le culture di un altro popolo, tutto questo non si raggiunge in un giorno.

Brodskij Anna Achmatova considerava se stessa nient'altro che un post scriptum al messaggio di chi l'aveva preceduta...

Etkind A giudicare da ciò che conosco delle sue opere, sono convinto che un grande avvenire attende il poeta e traduttore Brodskij.

Brodskij Un artista è tanto più ricco quanto più è indebitato...

Etkind E non sono il solo a essere di questo avviso...

Brodskij Chiamatela influenza; io la chiamo affinità.

Etkind So da fonte sicura che quest'opinione è sostenuta anche da personalità importanti, vere autorità nel campo della trascrizione poetica: Marchak (Marsciak) e Tchoukovski, che...

Giudice Parlate solamente a vostro nome!

Etkind Bisogna dare la possibilità a Brodskij di lavorare come poeta-traduttore. Lontano da una grande città, senza i libri necessari, senza circoli letterari, è molto difficile, pressoché impossibile. Ho la profonda convinzione che, nel suo campo, un grande avvenire lo

attende. Devo dire che sono rimasto davvero sorpreso dal cartello attaccato all'ingresso: "Processo del parassita sociale Brodskij".

Giudice Non è tuttavia la prima volta che vedete quella frase.

Etkind Sì. Ma non avevo mai pensato che potesse essere usata in un tribunale. Con la sua tecnica di versificazione, se avesse preso il suo lavoro alla leggera, avrebbe potuto farlo grossolanamente e tradurre agevolmente centinaia di versi. Che abbia guadagnato pochi soldi non significa che sia un fannullone.

Giudice E perché non fa parte di alcun collettivo?

Etkind Frequentava i nostri seminari di traduzione...

Giudice Oh! Dei seminari...

Etkind Frequenta questi seminari nel senso...

Giudice O forse senza senso? *(risate in sala)* La mia domanda è la seguente: perché non era membro di nessuna associazione?

Etkind Noi non siamo propriamente un'associazione, di conseguenza non posso dire che egli fosse «membro» della nostra. Ma veniva frequentemente e ci leggeva le sue traduzioni.

Giudice Personalmente, avete avuto delle difficoltà nella vostra vita professionale?

Etkind *(stupito)* No.

Giudice No?

Etkind Del resto, sono soltanto due giorni che non passo dall'Istituto.

Giudice Davvero?

Etkind È forse successo qualcosa?

(È chiaro che né il pubblico né il testimone hanno compreso il senso minaccioso della domanda)

Giudice Quando parlate delle conoscenze di Brodskij, perché insistete così tanto sulla letteratura straniera? Perché non parlate della nostra, della nostra letteratura nazionale?

Etkind Io parlavo di lui come traduttore e, di conseguenza, mi riferivo alle sue conoscenze nel campo della letteratura americana, inglese e polacca. Esse erano vaste, diversificate, e tutto tranne che superficiali.

Brodskij Non ti confrontare con gli altri uomini di penna, ma con l'infinità umana... È questo che deve suggerirti le parole, non già la tua invidia, non già la tua ambizione...

Giudice Testimone Smirnov! Il teste è il direttore di un circolo militare. Potete parlare.

Smirnov Non conosco personalmente Brodskij, ma ci tengo a dire che se tutti i cittadini avessero la stessa concezione della produzione di beni materiali, non saremmo affatto vicini a costruire il comunismo. L'intelligenza è un'arma pericolosa, da utilizzare con cura. Tutti affermano che Brodskij è intelligente, addirittura geniale. Però nessuno ci dice che tipo di uomo sia. Nato in una famiglia colta, è andato a scuola solo per sette anni.

Brodskij Piantai la scuola a quindici anni, e per quel che ne ricordo non fu tanto una scelta cosciente quanto una reazione viscerale. Semplicemente non potevo sopportare certe facce della mia classe - facce di compagni, ma specialmente di insegnanti.

Smirnov Dicano i presenti la loro: vorrebbero che i loro figli avessero frequentato la scuola per solo sette anni?

Brodskij E così una mattina d'inverno, senza un motivo apparente, mi alzai in piedi nel mezzo della lezione e feci la mia melodrammatica uscita dal cancello della scuola, sapendo chiaramente che indietro non sarei tornato. Delle emozioni che mi dominavano in quel momento ricordo soltanto un generico senso di disgusto verso me stesso, perché ero troppo giovane e mi lasciavo mettere i piedi addosso in tante occasioni. C'era anche quella vaga ma beata sensazione di fuga, di una strada senza fine e tutta in pieno sole... Era bello uscire da quel cosmo kafkiano, benché già allora - almeno così mi sembra - sapessi in qualche modo che lasciavo la zuppa per il pan bagnato... Eppure sentivo che dovevo andarmene...

Smirnov Non ha fatto il servizio militare perché è l'unico sostegno della famiglia.

Brodskij I miei genitori... avrebbero preferito che finissi la scuola. Io lo sapevo, e tuttavia dicevo a me stesso che dovevo aiutare la mia famiglia.

Smirnov Ma che razza di sostegno è mai questo?

Brodskij Era quasi una bugia, ma così sembrava meglio, e ormai avevo imparato ad amare le bugie... perché rendono più netti i contorni della verità; dopo tutto, la verità finisce dove cominciano le bugie. Ecco ciò che un ragazzo imparava a scuola, e si rivelò più utile dell'algebra. Qualunque cosa ci fosse in quella decisione - una bugia, la verità o, assai probabile, un miscuglio dell'una e dell'altra - io le sono immensamente grato per avermi indotto a quello che si può considerare il mio primo atto libero. Fu un atto istintivo, un tagliare la corda. La ragione c'entrava ben poco. Lo so perché da allora non ho fatto che tagliare la corda, con frequenza crescente.

Smirnov Allora dicono: un traduttore di talento. Ma perché nessuno parla della pappa che ha nella testa? E dei suoi versi antisovietici?

Brodskij Questo è falso.

Smirnov Ha bisogno di rimettere le idee a posto. Metto in dubbio l'attestazione medica relativa alla sua malattia nervosa. I suoi brillanti amici si sono messi a suonare le campane da tutte le parti: «Ah! Salvate questo giovane infelice!».

Brodskij Ho cercato molte volte di convincere i miei amici, senza molto successo, in verità, che la cosa più importante è non prendere troppo sul serio quello che ti accade.

Smirnov Ha bisogno piuttosto d'essere curato ai lavori forzati, dove nessuno, nessuno degli amici brillanti che ha, potrà portarlo via.

Brodskij Se davvero pensi di essere tanto buono, se pensi che nei tuoi confronti si stia compiendo una terribile ingiustizia è una catastrofe.

Smirnov Io non lo conosco personalmente. Non conosco se non ciò che ho letto di lui sulla stampa, e le sue dichiarazioni.

Brodskij L'unico principio valido è che bisogna sempre, più o meno, aspettarsi il male.

Smirnov Sollevo però dei dubbi sul certificato medico che lo ha dispensato dal servizio militare. Non sono un medico, però metto in dubbio quel certificato.

Brodskij Quando sono stato esonerato dal servizio militare, in quanto unico sostegno della famiglia, mio padre era malato; aveva appena avuto un infarto; io invece lavoravo e mi guadagnavo da vivere. In seguito sono io ad essermi ammalato. Ma da dove prendete dunque le vostre informazioni per permettervi di parlare così di me?

Smirnov Ho visto il vostro diario personale.

Brodskij Con che diritto?

Giudice Non ammetto questa domanda.

Smirnov Ho letto le sue poesie.

Avvocato È stato dimostrato che sono state inserite nel rapporto delle poesie che non sono di Brodskij. Come fate a sapere che quelle che voi avete letto sono effettivamente sue, dato che sono dei versi che non sono mai stati pubblicati?

Smirnov Lo so, è tutto.

Brodskij Ormai ogni nuovo assetto sociopolitico, si tratti di una democrazia o di un regime autoritario, è un passo in più nella marcia di allontanamento dallo spirito dell'individualità e di avvicinamento al caotico sfrenarsi delle masse.

Giudice Testimone Logunov!

Brodskij All'idea dell'unicità di una persona si va sostituendo quella della sua anonimità. Il veicolo per arrivare alla tirannia è un partito politico..

Giudice Il teste è il vice direttore amministrativo dell'Ermitage.

Brodskij Un partito è in fondo una realtà fittizia, inventata da individui che, mentalmente o in altro senso, non hanno nulla da fare.

Giudice Signor Logunov... Prego...

Logunov Non conosco personalmente Brodskij. L'ho incontrato per la prima volta qui, in tribunale. Vivere come vive Brodskij non è più lecito. Compatisco i genitori di un figlio simile. Ho lavorato con degli scrittori, ne ho frequentati molti. Non posso impedirmi di paragonarlo a Oleg Chestinski. Oleg era membro di un'équipe che faceva campagne di propaganda, era diplomato all'università di Leningrado e all'università di Sofia. In più, aveva lavorato nelle miniere. Se ho voluto testimoniare, è per dire che bisogna farlo lavorare sodo e fargli restituire tutto ciò che ha guadagnato dalla cultura. È soltanto così che Brodskij potrà fare della poesia credibile. Brodskij deve ricominciare la sua vita da capo.

Avvocato Bisognerebbe almeno che i testimoni portassero dei fatti. Essi non...

Giudice Ci darete più tardi il vostro giudizio sui testimoni. Testimone Denissov! Il signor Denissov è operaio addetto alle tubature. Può parlare.

Denissov Io non conosco Brodskij personalmente, lo conosco per ciò che la stampa ha pubblicato su di lui. Testimonio in qualità di cittadino e di rappresentante della società. Quello che ho letto nei giornali a proposito delle sue opere mi ha nauseato.

Brodskij ... l'uomo è pericoloso...

Denissov Ho voluto sapere ciò che aveva scritto. Sono andato alla biblioteca: niente. Non ci sono libri di lui. Ho domandato a degli amici se avessero sentito parlare di lui. No, non ne avevano sentito parlare. Nel corso della mia vita ho cambiato il posto di lavoro soltanto due volte. Ma Brodskij?

Brodskij È mostruoso più del proprio scheletro.

Denissov Le testimonianze non mi hanno convinto che potesse saper fare tanti mestieri. Un tempo così breve non è sufficiente neanche ad impararne uno soltanto. Da quello che è stato detto, Brodskij rappresenta qualcosa in quanto poeta. Perché allora non faceva parte di nessuna associazione? Forse perché non è d'accordo col materialismo dialettico? Engels, lui, ritiene che sia il lavoro a realizzare l'uomo. Ma Brodskij non è soddisfatto di questa formula. È di parere diverso, lui. Avrà pure molto talento, ma perché allora non trova ancora la sua strada nella nostra letteratura?

Brodskij ... la letteratura?

Denissov Perché non lavora come tutti?

Brodskij È un dizionario, un riassunto di significati per questo o quel destino umano...

Denissov Ai miei occhi di operaio la sua attività non è per niente soddisfacente.

Brodskij Un dizionario della lingua nella quale la vita parla all'uomo. La sua funzione è quella di salvare il prossimo uomo, un nuovo venuto, dal pericolo di cadere in una vecchia trappola, o di aiutarlo a capire, se mai dovesse cadere comunque in quella trappola, che è stato colpito da una tautologia.

Giudice Testimone Nicolaiev!

Brodskij Così sarà meno allarmato - sarà in qualche modo più libero. Sapere le regole del gioco, il senso di ciò che la vita riserva... ha un effetto liberatorio...

Giudice Il signor Nicolaiev è un lavoratore in pensione.

Brodskij È l'unica forma di assicurazione morale di cui una società può disporre; l'antidoto permanente alla legge della jungla - se non altro perché la diversità umana è la materia prima della letteratura...

Giudice Parli pure.

Nicolaiev Non conosco personalmente Brodskij.

Brodskij Non ci sono altri antidoti alla volgarità del cuore umano se non il dubbio e il buongusto, fusi nelle opere della grande letteratura...

Nicolaiev Quello che ci tengo a dire, è che da tre anni sono al corrente dell'influenza disastrosa che egli esercita sui suoi coetanei.

Brodskij È una maestra delle "sottigliezze" umane, la più grande di tutte, sicuramente migliore di qualsiasi dottrina.

Nicolaiev Sono padre. So per esperienza diretta quanto è difficile avere un figlio come lui, che non lavora.

Brodskij Ostacolando l'esistenza naturale della letteratura...

Nicolaiev Più di una volta, ho trovato da mio figlio delle poesie di Brodskij:

Brodskij E l'attitudine della gente a imparare le sue lezioni...

Nicolaiev Un poema in quarantadue parti e diverse altre poesie.

Brodskij Una società riduce il proprio potenziale, rallenta il ritmo della propria evoluzione e in definitiva, forse, mette in pericolo il suo stesso tessuto...

Nicolaiev Ho sentito parlare di Brodskij a proposito del caso Oumanski. Dimmi chi sono i tuoi amici... come dice il proverbio.

Brodskij Se ciò che ci distingue dagli altri rappresentanti del regno animale è la parola...

Nicolaiev Ho conosciuto personalmente Oumanski. È un antisovietico irriducibile.

Brodskij Allora la letteratura - e in particolare la poesia - è, per dire le cose fino in fondo, la meta della nostra specie.

Nicolaiev Ascoltando Brodskij ho riconosciuto mio figlio. Anche lui si considera un genio. Come lui, si rifiuta di lavorare. Individui come Brodskij e Oumanski hanno un'influenza disastrosa sui loro coetanei. Mi meraviglio dei genitori di Brodskij. È palese che sono d'accordo con lui e che vengono qui solo per cantarne le lodi. A giudicare dalla forma, è evidente che Brodskij è capace di fare dei versi. Ma i suoi versi non hanno mai fatto altro che del male. Brodskij non è un semplice parassita. È un parassita militante. Con gente come lui, bisogna essere senza pietà.

(applausi)

Tiagli Voi ritenete che i versi di Brodskij abbiano avuto influenza su vostro figlio?

Nicolaiev Sì.

Giudice Un'influenza negativa?

Nicolaiev Sì.

Avvocato Come sapete che quei versi fossero di Brodskij?

Nicolaiev Erano in una cartellina, e sopra la cartellina c'era scritto: «Iosif Brodskij».

Avvocato Vostro figlio conosce Oumanski?

Nicolaiev Sì.

Avvocato E perché pensate che sia Brodskij e non Oumanski ad aver esercitato quest'influenza negativa su vostro figlio?

Nicolaiev Brodskij e tutti quelli come lui. I versi di Brodskij sono ignobili e antisovietici.

Brodskij Mi citi dei versi antisovietici. Me ne citi soltanto uno.

Giudice Non autorizzo il testimone a fare citazioni.

Brodskij Mi piacerebbe per davvero sapere di quali versi si tratta. Può darsi che non siano miei?

Nicolaiev Se avessi saputo che sarei stato chiamato a comparire, li avrei fotografati e li avrei portati.

Giudice Testimone Romasciova! La testimone è professoressa di marxismo-leninismo alla scuola Moukhina. Può parlare.

Romasciova Non conosco personalmente Brodskij ma sono al corrente della sua cosiddetta attività. Puskin ha detto che il talento è soprattutto lavoro. Ma Brodskij? È uno che si dà veramente da fare? È uno che lavora a rendere le sue poesie comprensibili per il popolo?

Brodskij Se mai un poeta ha un obbligo verso la società, è quello di scrivere bene...

Romasciova Mi meraviglia molto vedere i miei colleghi che lo incoronano con una tale aureola. Non c'è dubbio che solo in Unione Sovietica è possibile trovare un tribunale che tratta con tanta benevolenza un poeta e che gli consiglia cameratescamente di studiare. Quale segretaria del Partito della scuola Moukhina, posso certificare che egli ha una pessima influenza sulla gioventù.

Avvocato Avete già incontrato Brodskij?

Romasciova Mai. Ma la sua cosiddetta attività mi permette di giudicarlo.

Brodskij Il male mette radici quando un uomo comincia a pensare di essere migliore di un altro.

Giudice Potete portare qualche fatto?

Romasciova Essendo educatrice, conosco l'opinione della gioventù sulla poesia di Brodskij.

Avvocato E voi, conoscete le poesie di Brodskij?

Romasciova Sì. Sono or-ribili! Non sono capace di ripeterle.

Brodskij Nell'opera di un bravo scrittore c'è sempre un dialogo tra le sfere celesti e la fogna...

Romasciova Sono or-ribili!

Brodskij E il suo logico esito è la violazione del canone mentale dell'interlocutore.

Giudice *(a Brodskij)* Avete delle richieste da presentare?

Brodskij Non ho mai avuto accesso agli atti del mio dossier, né prima della precedente udienza, né ora.

Giudice Interrompo l'udienza. L'imputato Brodskij venga accompagnato all'esterno dove potrà prendere visione del suo dossier.

Brodskij Dichiaro che le poesie citate alle pagine 141, 143, 155, 200 e 234 non sono mie. Inoltre chiedo che il mio diario tenuto nel 1956, all'età di sedici anni, non sia inserito nel rapporto.

Avvocato Mi associo alla richiesta dell'imputato.

Giudice Per quanto concerne queste sedicenti poesie, avvertiremo; ma per quel che riguarda il diario, non c'è alcuna ragione di ritirarlo dal rapporto.

Giudice Testimone Admoni!

Brodskij Mi ricordo un verso di Auden: "all I have is a voice..."

Giudice Il vostro cognome non è abituale, vorrei vedere se possibile il vostro passaporto.

Brodskij "Tutto quello che io ho è una voce / che smuova la menzogna ripiegata /... la menzogna dell'Autorità / i cui palazzi palpano il cielo..."

Giudice Avete la parola...

Admoni Quando ho saputo che Brodskij sarebbe stato condotto davanti al tribunale con l'imputazione di parassitismo ho ritenuto mio dovere dare la mia opinione alla Corte. Se mi riconosco questo diritto è perché da trent'anni lavoro con i giovani come professore in scuole prestigiose, e perché mi occupo da molto tempo di traduzioni. Josif Brodskij lo conosco appena. Ci salutiamo, ma credo che non ci siamo scambiati che due parole. Tuttavia, da quasi un anno, forse un po' di più, seguo con molta attenzione i suoi lavori di traduttore - quelli che sono stati pubblicati e quelli di cui ha dato lettura nelle serate. Mi interessano alle sue traduzioni perché sono brillanti e piene di talento. Basandomi su quelle che ha fatto di Galtchinski, di Fernandez e di altri, posso garantire che tutto questo ha comportato un enorme lavoro. Esse testimoniano della maestria e della cultura del loro autore. E non si tratta di un miracolo. La maestria e la cultura non cadono dal cielo. Per acquisirle, bisogna lavorare assiduamente, con perseveranza. Anche se lo fa con l'aiuto di una traduzione letterale, se vuole che la sua traduzione sia pienamente soddisfacente, l'autore deve farsi un'immagine della lingua che traduce, essere sensibile alla sua costruzione, conoscere la vita e la cultura del suo popolo, ecc. Brodskij, in più, ha dovuto apprendere queste lingue. Ai miei occhi è dunque chiaro che egli lavora con assiduità e perseveranza. E quando ho saputo - cosa che ignoravo fino ad oggi - che era andato a scuola soltanto per sette anni, mi sono reso conto del lavoro veramente gigantesco che deve aver fatto per raggiungere la maestria e la cultura di cui dà prova. Maiakovskij del lavoro del poeta dice: *«Per amore d'una sola parola, estrai quella giusta da migliaia di tonnellate di minerali verbali»*.

Brodskij La triste verità è che le parole non colgono neanche la realtà.

Admoni Lo stesso si può dire anche per il lavoro del traduttore di poesie. Il decreto in virtù del quale Brodskij viene perseguito è diretto contro coloro che lavorano poco, e non contro coloro che guadagnano poco. Un parassita è uno che lavora poco. Di conseguenza, è assurdo accusare Brodskij di parassitismo. Non si può lanciare una tale accusa contro un uomo come Brodskij, che lavora enormemente e con perseveranza, che non si cura di guadagnare molto denaro, che è pronto a contentarsi del solo necessario pur di cercare di perfezionarsi nella sua arte e pur di fare delle traduzioni artistiche di autentico valore.

Giudice Non bisognerebbe giudicare quelli che guadagnano poco denaro? Cosa avete detto esattamente a questo proposito?

Admoni Ho detto che il decreto, nella sua sostanza, riguarda quelli che lavorano poco, non quelli che guadagnano poco.

Giudice Che cosa intendete dire con questo? Avete letto il decreto del 4 maggio? Il comunismo non potrà essere raggiunto che grazie al lavoro di milioni di persone.

Admoni Qualsiasi lavoro utile alla società merita rispetto.

Tiagli Dov'è che Brodskij ha letto le sue traduzioni, e in quali lingue straniere?

Admoni *(sorridente)* Le ha lette in russo. Lui traduce da una lingua straniera al russo.

Giudice Quando un semplice cittadino vi pone una domanda non dovete sorridere, ma dargli una spiegazione.

Admoni È quello che ho fatto.

Brodskij Un uomo che legge poesia si fa sconfiggere meno facilmente di uno che non la legge.

Admoni Gli ho spiegato che Brodskij traduce dal polacco e dal serbo in russo.

Giudice Rivolgetevi alla Corte, non al pubblico.

Admoni Vi chiedo scusa. È una deformazione professionale, l'abitudine del professore che si rivolge a un pubblico.

Brodskij A mio modo di vedere, i libri dovrebbero essere serviti a domicilio, come l'energia elettrica o come le bottiglie del latte in Inghilterra.

Giudice Testimone Voievodin!

Brodskij Dovrebbero essere considerati beni di prima necessità e avere un costo minimo.

Giudice Il signor Voievodin è membro dell'Unione degli Scrittori.

Brodskij Esclusa questa possibilità, si potrebbe vendere la poesia nelle farmacie (se non altro ne risulterebbe una riduzione nelle spese psicoterapeutiche)...

Giudice Conoscete personalmente Brodskij?

Voievodin No. Non lavoro che da sei mesi all'Unione degli Scrittori. Non l'ho mai incontrato. Veniva raramente, soltanto alle serate dedicate alla traduzione. Evidentemente era cosciente dell'accoglienza che veniva riservata alla sua poesia, è questo il motivo per cui non si presentava alle altre riunioni.

Brodskij La poesia non è una forma di intrattenimento, e in un certo senso neppure una forma d'arte, bensì il nostro fine antropologico, genetico, evolutivo...

Voievodin Ho letto i suoi epigrammi. Voi arrossireste, compagno Giudice, se li conosceste. Si è parlato qui del talento di Brodskij.

Brodskij Non so davvero che cosa sia peggio, se bruciare i libri o non leggerli...

Voievodin Il talento si misura con la stima del popolo.

Brodskij E non è per la cultura che mi preoccupo...

Voievodin Questa stima è nulla e tale resterà.

Brodskij Quello che mi dà da pensare è il timore che l'uomo non riuscendo a esprimersi in modo adeguato, ritorni all'azione... brandendo il suo vocabolario come un'arma là dove avrebbe dovuto esserci un aggettivo.

Voievodin Nei versi che sono stati comunicati all'Unione degli Scrittori, Brodskij sviluppa tre temi:...

Brodskij Esistono, come si sa, tre modi di cognizione:...

Voievodin Primo, il distacco dal mondo;...

Brodskij Quello analitico...

Voievodin Secondo, la pornografia;...

Brodskij Quello intuitivo...

Voievodin Terzo, l'assenza di amore per la patria e per il suo popolo.

Brodskij E il modo noto ai profeti biblici, la rivelazione.

Voievodin La patria gli è straniera.

Brodskij Ciò che distingue la poesia dalle altre forme letterarie è che usa insieme tutti e tre questi modi (orientandosi prevalentemente verso il secondo e il terzo)...

Voievodin Aspettate, mi ricordo... egli parla della «folla russa uniforme». Che questi versi ignobili gli restino sulla coscienza!

Brodskij Chi scrive una poesia la scrive soprattutto perché l'esercizio poetico è uno straordinario acceleratore della coscienza...

Voievodin Il poeta Brodskij non esiste. È forse un traduttore, ma il poeta è inesistente!

Brodskij Una volta che si è provata questa accelerazione non si è più capaci di rinunciare all'avventura di ripetere l'esperienza; e si cade in uno stato di dipendenza...

Voievodin Sono assolutamente d'accordo con la testimonianza del compagno che ha dichiarato che Brodskij aveva avuto un'influenza nefasta sui suoi figli.

Brodskij Chi si trova in un simile stato di dipendenza rispetto alla lingua è, suppongo, quello che chiamano un poeta.

Voievodin Brodskij allontana la gioventù dal lavoro, dal mondo e dalla vita. È in questo che egli esercita un ruolo antisociale.

Giudice Avete discusso in commissione del talento di Brodskij?
Voievodin Il suo nome è comparso nella conversazione durante una breve riunione, ma non è stato oggetto di una lunga discussione. Ripeto che Brodskij si dedicava ad epigrammi più o meno indecenti e che veniva raramente all'Unione degli Scrittori. Il mio amico, il poeta Kouklin, ci ha messo a parte, un giorno, dall'alto del podio, dell'indignazione che questi testi suscitavano in lui.

Avvocato Il rapporto che avete redatto su Brodskij è stato approvato da tutti i membri della commissione?
Voievodin Essendo Etkind di un diverso parere, non gli ho chiesto il suo consenso.

Avvocato Gli altri membri della commissione erano a conoscenza di questo rapporto?
Voievodin No, non lo conoscono tutti.

Brodskij Ma com'è che le mie poesie e il mio diario sono finiti nelle vostre mani?
Giudice Respingo la domanda. Cittadino Brodskij, voi non avete lavorato che molto occasionalmente. Perché?
Brodskij L'ho già detto: non ho mai smesso di lavorare. Prima come salariato, e poi ho scritto poesie. *(con esasperazione)* È un lavoro anche scrivere versi!

Giudice Le vostre entrate non erano tuttavia molto elevate. Voi dite che vi spettavano duecentocinquanta rubli quest'anno, ma, dagli elementi che ci sono stati forniti dalla milizia, si ricava che non ne avete guadagnati che cento.

Avvocato Durante la precedente sessione la corte aveva stabilito che la milizia avrebbe dovuto verificare i conti di Brodskij, ma questo non è stato fatto.

Giudice Ecco qui un contratto che fa parte del rapporto, un contratto che vi è stato inviato dalla vostra casa editrice. Ma è soltanto uno straccio di carta, nessuno l'ha firmato.

(Qualcuno, dal pubblico, fa arrivare una nota...)

Avvocato Mi perviene una nota dal pubblico, per il giudice. Si precisa che un contratto viene firmato prima dall'autore, e soltanto in seguito dai responsabili della casa editrice.

Giudice Prego il pubblico di non inviarmi più note.

Brodskij ... ho paura, per come stanno le cose, di aver già visto di questo mondo più di quanto io possa digerire... ascoltando i loro discorsi... si percepiva... in maniera chiarissima il senso di una civiltà insozzata. Quando incontro gente come questa mi sento un impostore, la persona che loro pensano io sia non esiste (dall'istante in cui io ho finito di scrivere quello che loro hanno finito di leggere). Esiste invece un pazzo ossessionato, che cerca con tutte le sue forze di non fare del male a nessuno - perché la cosa principale non è la letteratura ma la capacità di non causare sofferenza agli altri; ma invece di ammetterlo farfuglio qualcosa... mentre loro ascoltano a bocca aperta,

come se al mondo ci fosse qualcos'altro oltre alla disperazione, alla nevrosi, e alla paura di svanire in fumo a ogni istante...

Giudice La parola al procuratore generale Sorokin.

Sorokin Il nostro grande popolo costruisce il comunismo.

Brodskij Ciò che lei chiama «comunismo» è stato un collasso dell'umanità...

Sorokin L'uomo sovietico sviluppa in sé una qualità ammirevole: la gioia del lavoro socialmente utile.

Brodskij Né ci si dovrebbe riferire al comunismo come a un incubo, dato che quel collasso dell'umanità non è stata una questione notturna, non nel nostro emisfero almeno.

Sorokin Una società in cui si tollera la presenza di individui oziosi non può prosperare. Brodskij non è, e da lungo tempo, un patriota.

Brodskij Perché non cominciamo semplicemente ad ammettere che nel nostro mondo, in questo secolo, si è verificata una spaventosa caduta antropologica...

Sorokin Ha dimenticato il principio fondamentale: chi non lavora non mangia. Invece Brodskij, da molti anni, conduce la vita del parassita. Nel 1956 ha abbandonato la scuola ed è entrato in fabbrica. Allora aveva quindici anni. Lo stesso anno fu licenziato...

Brodskij riconoscerla non solo come un -ismo ma come una voragine che si è spalancata improvvisamente nel cuore umano, a inghiottire onestà, compassione, civiltà, giustizia...

Sorokin Abbiamo verificato che Brodskij ha guadagnato soltanto trentasette rubli per un lavoro per il quale egli pretende di farci credere che gli avrebbe fruttato centocinquanta rubli!

Brodskij Era un anticipo! Era solamente un anticipo! Non è che una parte di quello che devo riscuotere più avanti!

Giudice Tacete Brodskij!

Sorokin Là dove Brodskij è stato impiegato, tutti erano indignati per la sua indisciplina e la sua poca voglia di lavorare. L'articolo comparso sul "Leningrado Sera" ha suscitato numerose reazioni. Molte lettere di giovani in particolare. Tutte condannano severamente la condotta di Brodskij. La gioventù è del parere che non c'è posto per lui a Leningrado. Che deve essere severamente punito. C'è in lui un'assenza totale di coscienza e senso del dovere.

Brodskij "Che io possa, composto come loro / di Eros e di polvere, / assediato dalla stessa / negazione e disperazione / mostrare una fiamma che afferma."

Sorokin Ogni uomo considera una fortuna poter fare il servizio militare. Lui invece se l'è squagliata. Suo padre l'ha mandato a farsi visitare in un ambulatorio, e Brodskij ne è tornato con un certificato che, con ingenuità, l'ufficio reclutamento ha accettato. Prima ancora di essere convocato al commissariato militare, Brodskij scriveva al suo compagno Chakhmatov, oggi condannato: «L'appuntamento col Comitato di Difesa è imminente. La tua scrivania sarà per i miei giambi il solo rifugio sicuro». Faceva parte di una cricca di amici che al solo sentire pronunciare la parola «lavoro» scoppiavano a ridere malignamente e che obbedivano ossequiosi solo al loro Führer, Oumanski. Brodskij condivideva con lui l'odio per il lavoro e la letteratura sovietica. Tutta un'accozzaglia di parole e idee pornografiche riscuotevano presso di loro il più grande successo. Brodskij chiamava Chakhmatov: «Sir». Niente di meno. Chakhmatov è già stato condannato. Ecco da dove spunta Brodskij, da questo buco fetido. Si dice che Brodskij è molto dotato. Ma chi lo dice? Degli individui della stessa risma di lui e Chakhmatov?

Qualcuno Cosa? Chukovski e Marschak della stessa risma di Chakhmatov?

(Due ausiliari della milizia fanno uscire le persone che disturbano)

Sorokin Questi individui che difendono Brodskij sono dei farabutti, dei parassiti, dei vermi, dei filibustieri. Brodskij non è un poeta, è uno che sa soltanto scrivere versi senza valore. Ha dimenticato che, nel nostro paese, l'uomo deve lavorare, creare qualcosa che abbia un valore vero: macchinari, pane, tanto quanto poesie. Bisogna costringere Brodskij a lavorare. Bisogna bandirlo dalla Città degli Eroi. È un parassita, uno stracciaro, un farabutto, un individuo dalle idee ripugnanti.

Brodskij Pensare che sei un porco è un atteggiamento più umile e in fondo più esatto di quello che ti porterebbe a vedere in te stesso un angelo caduto.

Sorokin Dalla bocca degli ammiratori di Brodskij escono bile e rospi. Negràssov ha scritto: *Poeta, niente ti obbliga, / ma hai il dovere di essere un cittadino.* Non è un poeta quello che noi giudichiamo oggi, ma un parassita. Perché sono venuti qui a difendere un uomo che odia la nostra patria? Bisogna esaminare in modo approfondito l'aspetto morale di tutti quelli che sono intervenuti in suo favore.

Brodskij Ed è proprio quello che fa una tirannia: provvede lei a strutturarti la vita... il suo ideale è fare di ogni uomo il burocrate di se stesso...

Sorokin Da qualche parte Brodskij ha scritto in una poesia: «Io amo una patria straniera». Nel suo diario si trova la nota seguente: «Penso già da molto tempo a varcare la frontiera

rossa. Nella mia testa dai capelli rossi maturano idee costruttive». Ha anche scritto: «Il municipio di Stoccolma mi ispira un maggior rispetto del Cremlino di Praga». Marx lo ha descritto così: «Un vecchio mangione, incorniciato da una corona di pigne». In una delle sue lettere si può leggere: «Mosca, me ne infischio». Ecco di che cosa sono fatti Brodskij e tutti quelli che lo difendono!

Giudice Venga acquisita agli atti questa lettera, di una ragazzina che parla di Lenin in termini privi di rispetto.

Avvocato Ma non c'è nessun rapporto tra questa lettera e Brodskij. Lui non ne è né l'estensore né il destinatario.

Giudice (*rivolgendosi a Frida*) E voi, lì, smettetela di prendere appunti!

Frida Sono una giornalista, membro dell'Unione degli Scrittori. Faccio articoli sull'educazione della gioventù. Vi chiedo il permesso di prendere appunti.

Giudice Chissà quali appunti state prendendo! Cessate immediatamente!

Raissa *Al termine di questa seconda udienza Frida scrisse una lettera al redattore capo della Literatournaia Gazeta.*

Frida *Stimatissimo Alexandre Borissovitch, la prego di leggere questa mia lettera con attenzione. Alla metà di febbraio ho chiesto alla Literatournaia Gazeta che mi fosse dato l'incarico per andare a Leningrado. Mi è stato accordato all'espressa condizione che non mi occupassi del caso del giovane poeta-traduttore. Chiesi allora, nel caso mi avessero negato l'accesso, se avrei potuto dichiarare di essere stata mandata dalla Literatournaia Gazeta perché mi fosse così permesso di entrare nell'aula. Mi è stato risposto: No. A quel punto avrei dovuto rinunciare a questa missione perché mi sono sentita insultata da questa risposta che testimoniava sfiducia. Sfortunatamente però l'ho capito soltanto durante l'udienza, quando il giudice, nel modo più volgare, mi ha impedito di prendere appunti, e mi sono trovata nell'impossibilità di risponderle che avevo l'accredito del mio giornale - il giornale per cui lavoro da molti anni senza che mai abbia avuto a lamentarsi di me. Le chiedo: si può negare a un giornalista il diritto di assistere a un evento, di prendere appunti e di cercare di vederci chiaro? È per questo motivo che vi restituisco l'ordine di missione non controfirmato...*

Raissa *La controfirma sarebbe stata necessaria per ottenere il rimborso delle spese sostenute da Frida.*

Frida *E, ovviamente, restituirò l'anticipo che mi avete dato per le spese alla cassa del giornale.*

Una voce Sta ricominciando a prendere appunti!

Frida *Qui termina ciò che riuscii a stenografare del processo al cittadino Iosif Brodskij per il capo d'imputazione*

"parassitismo sociale", decreto del 4 maggio 1961. Il resto posso soltanto riassumervelo. Non ci fu molto altro. Sorokin continuò e terminò la sua requisitoria vi lascio immaginare con quali toni piacevoli. Poi la parola passò all'avvocato della difesa. La signora Toporova sostenne che il procuratore generale si era basato su documenti che non figuravano nel rapporto.

Avvocato Non sono mai stati mostrati, sul loro contenuto Brodskij non è mai stato interrogato e in conseguenza non ha potuto fornire spiegazioni. Inoltre non abbiamo potuto verificare l'autenticità degli altri documenti che il procuratore ha prodotto.

Frida Per quanto riguardava il diario di Brodskij poi, esso datava 1956. Era il diario di un adolescente.

Avvocato Il procuratore generale ha portato, come rappresentative dell'opinione pubblica, alcune lettere inviate alla redazione del "Leningrado Sera". Ebbene, i loro autori non conoscono Brodskij, non hanno letto le sue poesie e si basano su dei fatti per la gran parte inesatti, che sono stati presentati faziosamente in un articolo di quel giornale. Il procuratore generale non ha insultato solamente Brodskij. Non ha trattato soltanto lui da "stracciato", da "parassita", da "elemento antisovietico", ma anche tutte le personalità che sono intervenute in suo favore: rispettabili testimoni come Marchak e Tchoukovski.

Frida Se ne concludeva, disse, che non disponendo di prove oggettive, il procuratore generale aveva utilizzato delle procedure illegali.

Avvocato In che cosa consiste l'accusa? Su un Rapporto dell'attività lavorativa dal 1956 al 1962. Ma nel '56 Brodskij aveva soltanto sedici anni. Avrebbe avuto il diritto di studiare e restare a carico dei genitori fino a diciotto anni. Per quanto riguarda i suoi successivi frequenti cambiamenti di lavoro essi si spiegano per i tratti psicopatici del suo carattere e per le difficoltà che ha incontrato a capire immediatamente cosa voleva fare nella vita. Le interruzioni nel lavoro invece hanno in gran parte origine dalla cadenza stagionale delle spedizioni geologiche.

Frida Questi motivi rendevano evidente che, per ciò che riguardava gli anni dal '56 al '62, non c'era nulla che permettesse di affermare che si era sottratto al lavoro.

Avvocato Si dice poi che Brodskij ha cessato di lavorare a partire dal 1962. Tuttavia i contratti che abbiamo prodotto testimoniano il suo lavoro creativo di cui molti e qualificati testimoni hanno sottolineato la qualità.

Frida L'avvocato Toporova, che era veramente un bravo avvocato, continuò esprimendo il suo rispetto per i membri della giuria ma lamentandosi del fatto che nessuno tra loro avesse competenze in materia di lavoro letterario.

Avvocato Invece, se un adolescente viene chiamato in giudizio, è obbligatorio che in giuria sia presente almeno un pedagogo,

e almeno un medico quando è un medico a trovarsi sul banco degli imputati.

Frida Perché si era trascurata questa saggia regola in un processo che vedeva chiamata in causa la letteratura?

Avvocato È stata poi prodotta dal Procuratore una nota apertamente negativa, firmata da Voievodin, con l'inammissibile accusa, che ci riporta ai peggiori momenti del culto della personalità, di attività antisovietica. È stato chiarito che la nota di Voievodin non fu discussa dalla commissione, e che i suoi membri non ne presero mai conoscenza. Essa cioè riflette la sola opinione del romanziere Voievodin. I più grandi specialisti, veri maestri della traduzione come Marchak e Tchoukovski, i testimoni Admoni - importante critico d'arte, linguista, traduttore -, Etkind - specialista di traduzione letteraria, membro dell'ufficio dei traduttori e della commissione di lavoro con i giovani poeti -, hanno al contrario grande stima di Brodskij e hanno sottolineato la mole di lavoro richiesta dalle opere che ha pubblicato nel 1963.

Frida Per tutte queste ragioni il rapporto di Voievodin non poteva né doveva modificare in nulla l'opinione di queste personalità.

Avvocato Alcuni testimoni prodotti dall'accusa non solo non conoscono Brodskij ma non hanno neanche letto le sue poesie e basano le loro asserzioni su non si sa quali informazioni ottenute per vie oscure e su documenti sulla cui correttezza è bene dubitare.

Frida Nessun'altra prova a suo carico era stata presentata. Di conseguenza...

Avvocato Il tribunale deve ritirare dagli atti del processo i documenti relativi al caso del 1961. Per quel che riguarda Brodskij infatti il giudice ha già preso a suo tempo la decisione di archiviare il caso. Anche se è vero che Brodskij conosceva Chakhmatov e Oumanski e subì la loro influenza, se ne è per fortuna liberato da molto tempo. Invece il procuratore generale ha dato lettura di alcuni appunti, presentandoli senza precisare né la data né le circostanze. Questo ha legittimamente, ma erroneamente, provocato la collera del pubblico contro Brodskij. Il procuratore generale, cioè, ha voluto artificialmente dare l'impressione che Brodskij avesse sempre sostenuto lo stesso punto di vista, e questo è assolutamente falso. Furono in molti a frequentare il gruppo di Oumanski e poi, grazie all'intervento di persone ragionatevoli, a tornare a una vita normale. Questo è ciò che è avvenuto a Brodskij che, in questi due ultimi anni, ha lavorato molto e in modo molto produttivo. Proprio in questo momento è stato arrestato.

Frida Per quanto poi riguardava la qualità delle poesie di Brodskij non era stato chiarito quali potessero essergli attribuite.

Avvocato Anzi, risulta che una serie di poesie a lui estranee sono state inserite nel rapporto.

Frida Chi era in grado di stabilire se si trattava di versi decadenti, pessimisti oppure lirici?

Avvocato Solo una perizia letteraria autorevole avrebbe titolo per farlo.

Frida Quella questione cioè, non poteva rientrare tra le competenze del tribunale e neanche di una delle parti.

Avvocato Il nostro obiettivo è stabilire se Brodskij, un poeta che ha dedicato la sua vita alla traduzione di poeti delle repubbliche sorelle, dei paesi democratici che lottano per la pace, sia veramente un parassita che vive di espedienti e si rifiuta di lavorare.

Frida Brodskij, era stato dimostrato, era un uomo che non beveva, non era avido né immorale.

Avvocato Lo si rimprovera di aver guadagnato poco e, di conseguenza, di aver lavorato poco. Ma abbiamo dimostrato che il lavoro letterario è generalmente poco retribuito e che le sue traduzioni hanno richiesto un lavoro enorme.

Frida Inoltre le somme citate nel rapporto che aveva condotto al suo arresto non erano esatte.

Avvocato Quelle cifre sono soltanto anticipi, Brodskij deve ancora riscuotere delle somme molto elevate. Sarebbe stato sufficiente verificare.

Frida Di che viveva Brodskij?, ci si era chiesti. Ebbene, abitava con i genitori, che giustamente aiutavano colui che stava diventando un poeta.

Avvocato Un uomo che vive poveramente per potersi consacrare al lavoro che ama.

Frida In conclusione: la colpevolezza non era stata dimostrata. Brodskij non era un parassita e perciò non era possibile prendere contro di lui misure amministrative.

Avvocato Il decreto del 4 maggio 1961 è molto chiaro. È un'arma per ripulire le città dai veri parassiti. Impugnarlo senza ragione, con un'inchiesta infondata, non può che screditare il vero significato di questo decreto. La decisione del Supremo Tribunale dell'Unione Sovietica del 10 marzo 1963 raccomanda ai tribunali di comportarsi in maniera critica verso i documenti che gli vengono presentati, di non permettere che si condannino coloro che lavorano, di rispettare il diritto degli accusati a prendere conoscenza degli atti e a fornire le prove della loro innocenza. Brodskij invece è agli arresti, senza un valido motivo e gli è stata così tolta la possibilità di produrre le prove della sua innocenza. Ciononostante la documentazione prodotta e i testimoni ascoltati hanno dato elementi sufficienti perché si possa giungere alla conclusione che non è un parassita.

Frida La corte si ritirò per deliberare e l'udienza fu sospesa. Efim ed io rimanemmo in attesa. Eravamo pieni di speranza. La Toporova aveva fatto una bellissima arringa e aveva

dimostrato che le accuse erano tutte false. Come avrebbero potuto condannarlo? Mentre uscivamo dall'aula, nel chiacchiericcio, riuscii a cogliere queste frasi.

(gli attori saranno mescolati fra il pubblico)

- Questi scrittori! Bisognerebbe buttarli tutti quanti fuori dalla città!
- Gli intellettuali! Li abbiamo tutti sul groppone! Perché non vanno a lavorare anche loro?
- Ma cosa dite? Secondo voi gli intellettuali non fanno niente? Loro lavorano così.
- Sì, così! Hai visto come? Sfruttando il lavoro degli altri!
- Quasi quasi mi procuro una bella traduzione letterale e mi metto anch'io a tradurre poesie!
- Ma lei lo sa cos'è una traduzione letterale? Lo sa quanto deve lavorare poi un poeta per ricavarne una traduzione decente?
- Uh! Poverino! Una vera faticata davvero dev'essere!
- Vi dico che lo conosco, Brodskij! E che è un ragazzo gentile e un poeta eccellente.
- È un antisovietico! Ha sentito lei cos'ha detto il procuratore generale?
- E quello che ha detto l'avvocato, lei l'ha sentito?
- Sì, l'avvocato difensore! Buono lui. Quello che ha detto l'ha detto solo per soldi. Il procuratore invece, lui lavora gratuitamente. Dunque per me è lui che ha ragione.
- Chiaro! L'avvocato difensore non pensa che a guadagnare più soldi. Sarebbe stato capace di dire qualsiasi cosa pur di riempirsi le tasche.
- Dite solo delle stupidaggini.
- Cosa? Mi insultate! Vado subito a chiamare la guardia! Ma non avete sentito le citazioni che hanno fatto?
- Ma si tratta di cose che Brodskij ha scritto molto tempo fa.
- E allora? Cosa cambia?
- Come cosa cambia? Io faccio l'insegnante. Se non credessi all'educazione, che razza di insegnante sarei?
- Di insegnanti come voi ne facciamo volentieri a meno.
- Gli affidiamo i nostri figli, ed ecco cosa gli insegnano!
- Ma a Brodskij non è mai stata data la possibilità di spiegare, di giustificarsi!
- Basta così! Lo si è ascoltato anche troppo, il vostro Brodskij!
- E voi, là, per quale motivo prendete appunti?

Frida Sono una giornalista. Scrivo articoli sull'educazione.
 Voglio parlare di questo processo.

- E cosa c'è ancora da dire? È tutto chiaro. Siete tutti dalla sua parte. Questi appunti, bisognerebbe strapparveli dalle mani.

Etkind Provateci.

- Perché? Che ci fate?

Etkind Provateci e vedrete.

- Oh! Guarda! Delle minacce! Ehi, guardia! Vengo minacciato!
- Quello è solo un guardiano, non è un poliziotto che ti arresterebbe anche solo per un sì o per un no.
- Ehi, guardia! Ce l'hanno con i poliziotti! Dovrebbero cacciarvi tutti da Leningrado. Così imparereste il prezzo del sudore... parassiti!
- Compagni! Cosa vi stavo dicendo? Lo assolveranno. Avete sentito quello che ha detto l'avvocato della difesa? Lo assolveranno.

Brodskij Alla fine mi lessero sedici capi d'accusa: stampa e diffusione di materiale antisovietico (cioè l'Achmatova, Pasternak), composizione di versi pornografici (cosa che purtroppo non era vera), epigrammi oltraggiosi rivolti ai capi dell'Unione degli scrittori, e così via, fino all'accusa di corruzione della gioventù (che, a quanto pare, leggeva i miei versi clandestinamente).

Giudice Ha qualcosa da dire a sua discolpa, Brodskij?

Brodskij Risposi che i casi erano due: o tutte quelle accuse erano vere, e allora meritavo la condanna a morte o non erano vere e allora dovevo essere subito rilasciato.

Giudice «Come provano i frequenti cambiamenti di lavoro, Brodskij si è sistematicamente sottratto al dovere di cittadino sovietico, il quale deve produrre beni materiali e assicurarsi personalmente il proprio sostentamento. Nel 1961 e nel 1962 gli agenti della Sicurezza Nazionale gli dettero un avvertimento. Egli promise che avrebbe cercato un impiego regolare. Ma non ha fatto niente, ha continuato a non lavorare, a scrivere e dare lettura di poesie decadenti. Dal rapporto della Commissione che sovrintende l'opera dei giovani scrittori appare evidente che Brodskij non è un poeta. I lettori del "Leningrado Sera" lo hanno censurato. Di conseguenza, in applicazione del decreto del 4 maggio 1961, il tribunale sentenza che Brodskij sia inviato per cinque anni ai lavori forzati, in una regione lontana».

Un ausiliario della milizia (passando davanti all'avvocato) Allora? L'avete perso il vostro processo, compagno avvocato?

Frida Terminato il processo, Iosif venne riportato nuovamente in prigione, alle "Croci". Ci rimase fino al 22 marzo, dopo di che fu deportato insieme a ladri e assassini nella regione di Archangel'sk. Il suo lavoro consisteva nello spaccare legna.

Brodskij Era terribile, svenivo, non ce la facevo proprio.

Lydia Quando Brodskij fu spedito a Konocha, decidemmo di inviargli, ciascuno di noi per suo conto, un telegramma per aiutarlo a tirarsi su di morale.

Frida Hai già deciso, Lydia, cosa gli scriverai nel tuo?

- Lydia* Penso che gli scriverò: «Mandami una lista di libri...» – le risposi. Dovrà probabilmente trascorrere l'inverno laggiù...
- Frida* Come! Ma se gli scriverai così penserà che abbiamo accettato il suo esilio! Che non gli resta altro da fare che leggere, e che noi non possiamo fare nient'altro che spedirgli dei libri!
- Lydia* Frida era così delusa che le promisi che avrei pensato a qualcos'altro, e quando glielo lessi – qualcosa del genere: «Non smetteremo mai di smentire le calunnie» – si mise a saltare dalla gioia, felice e piena di ammirazione come se avessi appena creato sotto i suoi occhi un nuovo sonetto di Shakespeare.
- Frida* Non ci avrei mai pensato! Sei formidabile, ti adoro... Mi piacerebbe sapere quanto tempo impiega un telegramma per arrivare fin laggiù. Secondo te l'avrà già ricevuto?
- Lydia* Avendo saputo che Brodskij al campo non aveva a disposizione una macchina per scrivere, gli inviò la sua e mi tranquillizzò dicendomi che ne aveva un'altra.
- Raissa* Soltanto dopo la sua morte abbiamo saputo che non era vero.
- Lydia* Frida ne aveva una soltanto. Quella che le sue figlie, Galia e Sacha, le avevano regalato per il suo compleanno con i primi soldi che avevano guadagnato.
- Raissa* Vedendo quanto soffriva per gli insuccessi di tutti i nostri tentativi Lydia le enumerò centinaia di volte tutte le ragioni che avevamo per sperare. Poi le diceva:
- Lydia* Frida, che Iosif venga liberato o no, tu hai comunque fatto molto con i tuoi appunti. Hai regalato a tutti noi un documento straordinario. E vedrai... non sarà utile solamente per lui, o per la sua liberazione. Sei stata la prima tra i nostri scrittori ad aver avuto il coraggio di far sentire la tua voce al mondo intero, a tutti quelli che vivono ancora...
- Frida* Iosif intanto, con l'aiuto del capo della polizia locale, era riuscito a farsi trasferire in un villaggio vicino al campo, Norinskaja, dove c'era un sovchoz con un allevamento di bestiame. Là Iosif puliva le stalle, trasportava il letame e lavorava nei campi.
- Brodskij* Era un lavoro molto pesante. Ma fu anche uno dei periodi più creativi della mia vita: avevamo molto tempo libero.
- Frida* Il clima era molto severo, qualche volta non usciva neanche di casa, e così leggeva e scriveva molto. Poi avvenne qualcosa di più profondo che lo segnò per tutta la vita.

Brodskij Quando esci di mattina alle sei, nei campi, a lavorare con il sole che si alza, senti che quel gesto è lo stesso di milioni e milioni di altri essere umani. E' allora che avverti il senso della solidarietà umana, direi. Se non mi avessero arrestato e condannato, non avrei avuto quest'esperienza, sarei stato più povero. In un certo modo sono stato fortunato.

Frida Fortunatamente vi trascorse solo diciotto mesi. Gli atti del processo, che ero in qualche modo riuscita a stenografare, furono pubblicati clandestinamente. Samizdat, si dice così in russo. Significa "edito in proprio". Il fenomeno del samizdat era esploso in Unione Sovietica proprio alla fine degli anni cinquanta. In pratica consisteva nella diffusione clandestina di scritti illegali perché censurati dalle autorità. Nacque in modo spontaneo e irregolare ma ben presto diventò il principale strumento che avevamo per vivere e comunicare. Riprodurre in proprio (a mano o con la macchina per scrivere, raramente col ciclostile) dei testi che la censura non avrebbe mai fatto passare non riguardava solo la letteratura. Ci finiva di tutto: proteste, appelli, versi, romanzi, saggi. Fu un fenomeno unico e ben presto si diffuse a macchia d'olio. Il meccanismo era semplice: l'autore scriveva il testo facendone alcune copie con la carta carbone, poi le distribuiva agli amici. Se questi lo trovavano interessante lo distribuivano a loro volta raggiungendo così gli angoli più remoti del paese. I rischi erano tanti, ma era allora, in Unione Sovietica, l'unica possibilità che avevamo per aggirare il monopolio dello stato sulle idee e le informazioni. I samizdat passavano rapidamente di mano in mano. Capitava di averli anche per una sola notte, perché la lista d'attesa era lunghissima. Quella notte la si passava in bianco, immersi nella lettura, e magari si invitavano anche gli amici. Gli autori dei samizdat furono spesso processati, incarcerati, messi in ospedali psichiatrici e lager, puniti, espulsi, uccisi, persero lavoro e posizione sociale. Riuscimmo in qualche modo a far arrivare all'estero il samizdat del processo Brodskij. Naturalmente fece scalpore. Ci fu una petizione che portava le firme di molti scrittori famosi, russi e stranieri, perfino quella di Shostakovic. Fu così che Brodskij divenne per il Potere più pericoloso in un lager che con una penna e perciò, nel novembre del 1965, diciotto mesi dopo la sentenza, venne liberato e poté tornare a Leningrado con una fama quasi mondiale.

Brodskij Mi sembrava di saper tutto, di poter distinguere il bene dal male... Ero in splendida forma interiore. E a un certo punto sembrava perfino che sarei riuscito a pubblicare i miei versi su qualche rivista importante.

- Frida* Gli venne invece impedito di pubblicare. Brodskij era ancora considerato elemento indesiderabile nella società sovietica.
- Lydia* Nel 1969 Robert Lowell lo invitò a partecipare al Festival Internazionale della Poesia a Londra ma non gli fu permesso di andare. L'Unione degli Scrittori Sovietici rispose che non c'era nessun poeta con quel nome in Russia: era stato depennato dalla lista ufficiale degli scrittori russi.
- Frida* Il 10 maggio del 1972 gli dettero un ultimatum: lasciare il paese. «Approfitti subito di uno dei tanti inviti che le vengono per emigrare in Israele e parta», gli dissero. «Le prepariamo il visto in due giorni».
- Brodskij* Ma non ho nessuna intenzione di approfittarne.
- Frida* «E allora si prepari al peggio».
- Brodskij* Non potei far altro che cedere: riuscii soltanto a farmi prolungare i termini fino al 10 giugno.
- Frida* «Dopo questa data non avrà più carta d'identità, non avrà più niente».
- Brodskij* Volevo almeno passare a Leningrado il mio trentaduesimo compleanno, con i miei genitori, l'ultimo.
- Frida* Quando gli consegnarono il visto d'espatrio, gli fecero saltare la fila.
- Brodskij* Era pieno di ebrei che aspettavano, che bivaccavano giorni e giorni in attesa del visto e mi guardavano esterrefatti, con invidia...
- Frida* L'ultima notte in Urss la passò scrivendo una lettera a Breznev. Il giorno dopo era a Vienna.
- Brodskij* Non mi fu più possibile ritornare per abbracciare i miei genitori, mio figlio (che quando fui esiliato aveva quattro anni), le persone che amavo.
- Frida* La madre, Maria Moiseevna Volpert morì nel 1983, il padre, Aleksandr Ivanovič Brodskij, l'anno dopo, nel 1984. Avevano passato gli ultimi dodici anni della loro vita sperando di poter ancora rivedere il figlio. Io non c'ero già più, ero morta prima, il 7 di agosto del 1965, a Mosca. Avevo soltanto cinquant'anni.
- Raissa* Nell'autunno del 1964, i responsabili dell'Unione degli Scrittori di Mosca cominciarono a montare il «caso» Vigdorova.
- Etkind* Convocarono un po' di persone sforzandosi di trovare delle accuse e dei testimoni a carico.

Lydia Li cercavano fra le persone che avevano una buona reputazione, in modo che le accuse risultassero più convincenti.

Raissa Frida sembrava prendere tutto questo con indifferenza.

Etkind Prima di imbattersi nel caso Brodskij, aveva sempre avuto dei rapporti relativamente tranquilli con le autorità.

Raissa Il processo Brodskij fu per la sua vita una svolta. Non poté più avere le relazioni di prima con la maggior parte di coloro che la circondavano, e neanche con se stessa. Scopri un gran numero di problemi morali che erano per lei del tutto nuovi, e in gran parte irrisolvibili.

Etkind Ogni cosa facesse, adesso aveva delle conseguenze, senza che lei lo potesse evitare, sugli altri, sui suoi parenti, sulla sua famiglia. Conseguenze non piacevoli.

Raissa Non poteva, e del resto non lo avrebbe mai desiderato, espatriare. E neanche voleva entrare in una sorta di «clandestinità» letteraria. Per lei sarebbe stato impensabile scrivere e lasciare i suoi manoscritti in un cassetto, chiudersi in casa a doppia mandata, lasciare il giornale, rinunciare all'azione. Insomma, si trovò a fronteggiare un groviglio di problemi senza soluzione.

Lydia Ma non smettemmo di lottare per far liberare Iosif. Vivevamo come su un'altalena: piena di alti e bassi. Passavamo dalla speranza alla disperazione: un giorno ci dicevano che Brodskij sarebbe stato liberato presto (e noi eravamo così ingenui da crederci e perfino da informarne il principale interessato), il giorno dopo che il capo del governo aveva detto: «La condanna è stata troppo lieve, dovremo dargli non cinque anni d'esilio, ma dieci di prigionia».

Raissa Questi vuoti d'aria erano particolarmente dolorosi per Frida. Lei amava davvero coloro che prendeva sotto la sua protezione.

Lydia Perché Brodskij - a sua insaputa e senza che lui l'avesse chiesto -, lei l'aveva semplicemente adottato. L'aveva preso per sempre nel suo cuore. Posso anche dire il momento esatto in cui questa adozione avvenne: durante la prima udienza. In una lettera che mi scrisse il 22 febbraio 1964 Frida mi disse:

Frida E adesso che succederà? Qualsiasi cosa accada, lo vedrò sempre là, in piedi dietro quel recinto di legno, circondato dalle guardie. Può darsi che tutto vada bene, che possa riprendere la sua strada e diventare un grande poeta; poco importa, non dimenticherò mai l'aria che aveva quel giorno, al tempo stesso disorientata, meravigliata, beffarda e provocatoria. Ma è più probabile che non avrà

più il tempo di diventare ciò che è. Lo spezzeranno. I poeti dovrebbero avere dei nervi solidi come gomene. Una salute di ferro. E lui è malato. Non potrà sopportare le prove che lo attendono. Ma perché ti scrivo questo? Ti dovrei raccontare qualcosa di piacevole, ed eccomi di nuovo qui a dirti di me.

Raissa Molte volte ci capita di rivivere il momento della liberazione di Brodskij.

Lydia Iosif fu liberato quattro mesi dopo la morte di Frida.

Raissa Tutto avvenne in un modo banale. All'inizio di dicembre del 1965 un'amica di Lydia ci telefonò per annunciarci che l'atto della sua liberazione era stato firmato.

Lydia Raissa ed io ci gettammo nelle braccia l'una dell'altra, pensando con tristezza a Frida che non era vissuta tanto da poterlo vedere.

Raissa Alla fine lui arrivò. «Non ero io che avrei dovuto preparargli la sua omelette», mi disse Lydia.

Lydia Iosif venne a casa mia. Insieme telefonammo ad Anna Akhmatova e ai suoi genitori. Poi presi l'apparecchio e formai il numero: AD 142.97:

- Sacha, Iosif è tornato a casa

Raissa Così Lydia disse alla figlia di Frida.

Lydia Poi piangemmo e restammo in silenzio. Impossibile continuare: le parole si rifiutavano di venirci alle labbra. Riuscivo a vedere Sacha in modo chiaro come se il mio, anziché un telefono, fosse stato una televisione: le sue ciglia, i suoi capelli. E il divano vuoto... Allora ho pensato: devo andare sulla sua tomba e mormorarli: «Frida, Iosif è tornato a casa...»

Brodskij Signore e signori, qualunque strada possiate scegliere, quella dell'audacia o quella della prudenza, nel corso della vita siete destinati a entrare in contatto, direttamente, fisicamente, con un'entità conosciuta col nome di Male.

Non mi riferisco a una presenza peculiare del romanzo gotico, bensì, per non dire altro, a una palpabile realtà sociale che non potete controllare in alcun modo... quello che noi chiamiamo Male è capace di un'ubiquità pressoché assoluta, se non altro perché tende a mostrarsi nelle sembianze del bene.

Non succede mai che entri in casa vostra presentandosi col suo nome: «Salve, mi chiamo Male!».

Questo naturalmente vi dà un'idea della sua natura di plagiario, ma il sollievo che si può trarre da una tale osservazione è appannato dalla frequenza con cui viene fatta...

la cosa più interessante, nel Male, è il suo aspetto umano, del tutto umano. Senza esagerare, non c'è nulla che si possa rovesciare e indossare alla rovescia così facilmente come la nozione di giustizia sociale, coscienza civica, avvenire migliore, eccetera... la più sicura difesa contro il Male è un individualismo estremo, l'originalità di pensiero, la bizzarria, perfino - se volete - l'eccentricità. Qualcosa cioè che non può essere simulato, falsificato, imitato; qualcosa che metterebbe in imbarazzo anche un provetto impostore. Qualcosa, in altre parole, che non può essere diviso con altri, come la vostra pelle: nemmeno con una minoranza.

Il Male ha un debole per la solida normalità. Va matto per le grosse cifre, per la fiducia granitica, per la purezza ideologica, per gli eserciti ben addestrati e per i bilanci ben assestati. Alla sua simpatia per queste cose non è estranea, presumibilmente, una innata insicurezza... E il Male trionfa: in tante parti del mondo e dentro noi stessi... oggi il Male può essere visto non come una categoria etica bensì come un fenomeno fisico che non si misura più in particelle ma occupa le pagine degli atlanti geografici...

Le mie parole hanno semplicemente lo scopo di suggerirvi una forma di resistenza che un giorno può esservi utile, che può aiutarvi a uscire dal vostro incontro col Male forse meno sudici - anche se non necessariamente più vittoriosi - di quelli che vi hanno preceduto. Quella a cui sto pensando, come avrete capito, è la famosa faccenda dell'altra guancia.

Alcuni anni fa... Alle sette del mattino, in una delle numerose prigioni della Russia settentrionale, la porta di una cella si spalancò e sulla soglia apparve una guardia che apostrofò i detenuti.

Qualcuno «Cittadini! Il collettivo delle guardie carcerarie vi sfida tutti, voi detenuti, a una competizione socialista: si tratta di spaccare la legna ammassata nel cortile».

Brodskij Da quelle parti non c'è il riscaldamento centrale, e la polizia impone una tassa, per chiamarla così, a tutte le aziende forestali dei dintorni facendosi consegnare un decimo della loro produzione. Al tempo di cui vi parlo il cortile della prigione sembrava un autentico deposito di legname: le catoste avevano raggiunto un'altezza tale che il quadrangolo della prigione, avendo un solo piano, sembrava una casetta fra tanti palazzi. Era evidente che bisognava spaccare un po' di legna, anche perché non era la prima volta che si svolgevano competizioni socialiste di quel genere.

«E se io mi rifiutassi?» s'informò uno dei detenuti.

Qualcuno «Be', in questo caso vai a letto a pancia vuota» rispose la guardia.

Brodskij Furono distribuite le asce ai detenuti, e il lavoro cominciò. Prigionieri e guardie ci si misero d'impegno, e a mezzogiorno erano tutti stremati, specialmente i prigionieri, per via della loro denutrizione cronica. Fu annunciato un intervallo, e la gente si sedette a mangiare: tranne il tipo che aveva fatto quella tale domanda. Lui continuò a menare colpi d'ascia. Prigionieri e guardie si scambiavano delle battute su di lui, dicendo più o meno che di solito gli ebrei passano per drittoni, mentre quello lì... e via di questo passo. Dopo l'intervallo ripresero il lavoro, ma non proprio con la stessa lena. Alle quattro le guardie smisero perché il turno di servizio, per loro, era finito; dopo un po' si fermarono anche i detenuti. Ma l'ascia di quello là continuava ad andare su e giù. Gli gridarono di piantarla, glielo dissero le guardie e i prigionieri, ma lui niente. Sembrava che ormai, acquisito un certo ritmo, non volesse interromperlo; o era il ritmo che si era impadronito di lui? Agli occhi degli altri era diventato quasi un automa. Alle cinque, alle sei, l'ascia era ancora in movimento: su e giù. Guardie e detenuti seguivano ogni suo gesto, e sulle loro facce, a poco a poco, la smorfia sardonica lasciò il posto a un'espressione di stupore e poi di terrore. Alle sette e mezzo l'uomo si fermò, si avviò barcollando verso la sua cella, vi entrò e stramazza addormentato.

Per il resto del suo soggiorno in quella prigione non fu più indetta nessuna gara socialista tra guardie e detenuti, sebbene il legname continuasse ad ammucchiarsi. Un'impresa simile - dodici ore di seguito a spaccare legna - fu possibile, suppongo, perché quel tipo era molto giovane, allora. Infatti aveva ventiquattro anni... Ma io credo che possa esservi stato anche un altro motivo nel suo comportamento di quel giorno. Può darsi benissimo che quel giovane - proprio perché era così giovane - rammentasse meglio di Tolstoj e di Gandhi il testo del Discorso della Montagna. Poiché il Figlio dell'Uomo aveva l'abitudine di parlare per triadi, il giovane potrebbe essersi ricordato che dopo il versetto

Raissa "ma se uno ti percuote sulla guancia destra, porgi a lui anche l'altra"

Brodskij non c'è una pausa. Il testo, infatti, aggiunge subito:

Raissa "e se uno vuole chiamarti in giudizio e toglierti la tunica, cedigli anche il tuo mantello. E se uno ti forza a fare un miglio, va' con lui per due miglia".

Brodskij Citati per esteso, questi versetti hanno in realtà ben poco a che fare con la resistenza passiva o non violenta, con i precetti di non ripagare con la stessa moneta e di

rendere bene per male. Il loro significato è tutt'altro che passivo, poiché vi è implicita l'idea che il male può essere reso assurdo per eccesso; vi è implicito il suggerimento di rendere assurdo il male sminuendone le pretese con una condiscendenza pressoché illimitata che svaluta il danno. Un atteggiamento simile mette la vittima in una posizione molto attiva, nella condizione di un aggressore mentale...

Quando spingete avanti la faccia con la guancia rivolta al nemico, dovete sapere che questo è appena l'inizio del cimento, soltanto il primo dei versetti - e dovete riuscire a vedervi per tutta la sequenza, per tutti i tre versetti del Discorso della Montagna. Altrimenti, una frase isolata dal contesto vi lascerà malconci...

il Male, vorrei ricordarvelo, è umano, solo umano... la propensione a porgere o non porgere quella tal guancia è, alla fine, una faccenda estremamente privata, intima. L'incontro avviene sempre a tu per tu, come in un duello. Si tratta sempre della vostra pelle, della vostra tunica, del vostro mantello, e sono vostri gli arti che devono camminare. Dare consigli o, peggio, rivolgere esortazioni sull'uso di questi effetti personali, se non è completamente sbagliato, è senza dubbio inopportuno e sconveniente. Io vorrei soltanto - è il massimo delle mie aspirazioni - cancellare dalla vostra testa un cliché che ha danneggiato tanta gente e dato così pochi frutti.

C'è però un'altra ragione, più importante, per sentirsi a disagio quando si discute di queste cose in pubblico; e non è soltanto la vostra naturale riluttanza a vedere nelle vostre persone delle vittime potenziali. No: è piuttosto un puro e semplice spirito realistico che fa prevedere la presenza tra voi di qualche malvagio in pectore; ed è pessima strategia svelare i segreti della propria guerra di resistenza al cospetto del potenziale nemico. Ciò che forse può assolverci dall'accusa di tradimento... è la speranza che la vittima saprà sempre essere più inventiva, più originale nel suo modo di pensare, più intraprendente del malvagio. Da qui la possibilità che la vittima riesca a trionfare.

E per far questo... Evitate ad ogni costo di concedervi lo status di vittima. Di tutte le parti del vostro corpo, controllate specialmente il dito indice, perché è assetato di biasimo. Il dito puntato è il logo della vittima... e un sinonimo di resa. Per quanto orribile possa essere la vostra condizione, cercate di non darne la colpa a qualcosa o a qualcuno... Nel momento in cui si localizza la colpa, si mina la determinazione a cambiare qualcosa; si potrebbe perfino sostenere che quel dito assetato di biasimo oscilla tanto selvaggiamente proprio perché la determinazione non è mai stata troppo forte in partenza...

forse c'è in noi un valore più grande e una funzione più grande: noi siamo infatti involontarie personificazioni dell'idea sconsolante che un uomo liberato non è un uomo

libero, che la liberazione è soltanto il mezzo per arrivare alla libertà e non ne è sinonimo...

se vogliamo avere una parte più importante, la parte dell'uomo libero, allora dobbiamo essere capaci di accettare - o almeno di imitare - il modo in cui un uomo libero è sconfitto.

Un uomo libero, quando è sconfitto, non dà la colpa a nessuno.

Frida Il 10 dicembre del 1987, all'età di 47 anni, Brodskij ricevette il premio Nobel per la letteratura. Era il quinto scrittore russo ad avere questo onore. «Il premio Nobel è stato dato alla lingua russa...», disse ricevendolo. «Uno scrittore è l'arma della lingua, non l'inverso».

Roberto Scarpa
20 marzo 2012

Gli atti del processo - insieme a quasi tutte le altre informazioni, in particolare quelle su Frida Vigdorova - li ho ricavati da *Brodskij ou Le procès d'un poète - commentaires d'Efim Etkind; préface d'Hélène Carrère D'Encausse; édition réalisée sous la direction de Janine Lévy; LE LIVRE DE POCHE, Librairie Générale Française, 1988*. Un libro prezioso che meriterebbe di essere pubblicato anche nel nostro paese.

Ho consultato anche le traduzioni: "Brodskij 1964. Un processo", di Cristiano Casalini e Luana Salvarani, ed. Medusa 2010; e "Bagattelle comuniste. Ai lavori forzati per una poesia" - 2007 by Ed. la Biblioteca di Babele www.Labibliotecadibabele.it

Le parole di Brodskij sono sempre e soltanto le vere sue e si possono trovare nelle traduzioni pubblicate in Italia delle sue opere. Anche le parole degli altri personaggi (in particolare quelle di Efim Etkind, Lydia Chukovskaia e Raissa Orlova) sono tratte dai loro scritti.

Le informazioni relative a Osip e Nadezda Mandelstam le ho ricavate dal bel romanzo "L'epigramma a Stalin" di Robert Littell (Fanucci editore, 2010).

Il mio lavoro, in sostanza, è consistito nel cercare di trovare la forma drammatica che mi pareva più adatta a portarle alla conoscenza e all'immaginazione del pubblico.

Spero di essere riuscito a rispettare il suggerimento di Boris Pasternak, uno che di queste cose se ne intendeva: "L'arte è nell'erba e bisogna avere l'umiltà di chinarsi a raccoglierla".

Per finire desidero ringraziare un amico, Ugo Morelli. Il vero responsabile di questo lavoro infatti è lui, è lui che l'ha "causato". Non avrei mai iniziato a studiare gli atti del processo se Ugo non mi avesse prima gentilmente spinto e poi accompagnato per mano, con i suoi suggerimenti e la sua fiducia, lungo un percorso che non considero ancora ultimato.